pera mòra

Club Alpino Italiano
sezione di Pianezza

numero 129/43 - anno 2019

da Rosella Mode

Sconto soci C.A.I. 10%

Lista Nozze

con comodo
guardi, tocchi, misuri, prendi... subito!

Abbigliamento
Arredamento
Intimo
Tessuti
Merceria
Tutto per il corredo

siamo partner cashback world

Tovaglie, tendaggi e cuscini su misura

bassetti · Phenix · RAGNO · Forniture Militari · BOTTARO · Lovable · HOLIDAY · ZUCCHI

Via Gramsci, 18 - 10044 Pianezza (TO) - Tel. 011 9663261 - www.rosellamode.com

Fires di Ronzana Laura

FORNITURE TERMOSANITARIE

Via Alessandria, 6
10044 Pianezza (TO)
Tel. 011 96 63 563
fires.termoidraulica@libero.it

Impianti a pavimento - Impianti solari - Radiatori
Caldaie - Sanitari - Rubinetteria - Arredo bagno

Box doccia - Idromassaggio
Attrezzatura idraulica - Sedili copri water

www.firestermosanitaria.com

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PIANEZZA

Via Moncenisio, 1 - 10044 Pianezza (Torino)
www.caipianezza.it - caipianezza@gmail.com

Aperto tutti i giovedì dalle 21,00 alle 23,00

Notiziario annuale a diffusione interna della sezione di Pianezza del Club Alpino Italiano. Pera Mòra viene consegnato ai soci e sostenitori del CAI Pianezza. Esso si avvale della collaborazione gratuita di tutti i soci.
Gli articoli non firmati si intendono della redazione.

Comitato di redazione: Aldo Giordana (responsabile), Fernando Genova, Giovanni Gili, Manlio Vineis.
Progetto e impaginazione: Nadia Castagno

Numero 129 Anno 43
Gennaio - Dicembre 2019

***Foto di copertina**:*
"Mont Froid 21014" di Fernando Genova, foto vincitrice del concorso fotografico 2018

Sommario

Segreteria 2
Una montagna di… e-mail 3
Composizione dell'organico 4
Attività 2019 6
Corso di sci fuori pista 2019 10
Scuola Giorda corsi 2019 11
Corsi di arrampicata per ragazze/i 12
1918 - 2018 14
- Gli alpini pianezzesi alla Grande Guerra 14
- Ricordi… 16
- Altopiano di Asiago in MTB 17

Traguardi 22
- Il socio cinquantennale Carlo Borsani 22
- Ten dùr, mola nen… 23
- Caro Germano ti scrivo… 24
- I 25 anni della "Via Intersezionale alla Sacra" 24
- Una sezione… allora sconosciuta 26

La dedica di Guido Rey 28
Se il lupo fosse vegetariano… 32
Il colore della nebbia 36
Attività sociali 2018 38
Flussi ghiacciati 64

Segreteria

Totale soci 2018: 438
261 soci ordinari
21 soci ordinari-juniores
104 soci familiari
52 soci giovani

Tariffe 2019:

Ordinario	43 €
Juniores (18-25 anni)	22 €
Familiare	22 €
Giovane	16 €
Giovane secondogenito (*)	9 €

(*) Tariffa applicata se un genitore con la stessa residenza è iscritto.

Perché iscriversi al CAI

- Avrai l'assicurazione infortunistica che copre tutte le gite sociali.
- Sarai sempre coperto dal soccorso alpino anche in attività individuale e nella pratica dello sci.
- Riceverai la Rivista del CAI, le pubblicazioni della nostra sezione e dell'Intersezionale.
- Avrai un buono di pernottamento a scelta tra uno dei rifugi indicati sul buono stesso.
- Potrai usufruire di un vasto calendario gite che spazia in tutte le attività inerenti la montagna.
- Potrai usufruire di una sede aperta tutti i giovedì sera, dove potrai incontrare gli amici e condividere con loro esperienze nuove e trascorse.
- Potrai assistere a bellissime proiezioni o serate a tema gratuite.
- In sede troverai una ricca biblioteca a tua disposizione gratuitamente.
- Potrai usufruire del materiale sociale per le gite in montagna.
- Potrai usufruire di alcune convenzioni indicate sul sito sezionale (www. caipianezza.it).

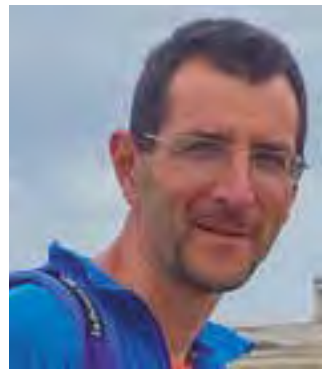
Modalità di iscrizione:
La copertura assicurativa per i soci che non rinnovano terminerà il 31 marzo 2019. Sarà possibile iscriversi o rinnovare l'adesione, entro e non oltre il 31 ottobre 2019.
I nuovi soci devono presentarsi con una fototessera e il codice fiscale. Per la tessera verrà applicato un costo aggiuntivo di 4,00 €.
Al momento dell'iscrizione sarà possibile richiedere l'aumento dei massimali della polizza infortuni, valida solo per le attività sociali, versando un importo aggiuntivo.

Ricordiamo che la segreteria è aperta tutti i giovedì dalle ore 21,00 alle 22,30.

Soci Venticinquennali

Bertello Enrico, Comandone Tiziana,
Manzon Paola, Parati Ambra,
Pochettino Luca, Robba Massimo

Una montagna di... e-mail



Carissimi Socie e Soci,
abbiamo 155 anni e non li dimostriamo, il nostro C.A.I. dopo oltre un secolo e mezzo di storia, dopo aver attraversato due guerre mondiali epoche buie, periodi neri, è più in forma che mai.
Rispecchia un po' la nostra bella sezione, dove nei nostri 42 anni tante cose sono cambiate, mi guardo indietro, anche solo di 25 anni, quando sono arrivato a Pianezza e con un po' di nostalgia ricordo i "vecchi tempi" dove la tecnologia, la burocrazia, la privacy dovevano ancora arrivare.
Oggi grazie alle nuove tecnologie è cambiato totalmente il modo di gestire la sezione e la comunicazione, forse con rimpianto ricordo l'uso costante del telefono, qualche sporadico fax e le tradizionali lettere che oggi sono totalmente soppiantate dalle mail, comodissime mi si dirà, certo però forse oggi abusiamo di tale comodità, ricevendo decine, centinaia di mail dai vari gruppi, dalla sede centrale, dalle sezioni dal gruppo regionale; centinaia di mail che ci portano via del tempo prezioso: il nostro.
Per fortuna le montagne, da noi tanto amate, sono sempre lì che ci aspettano, tra una mail e l'altra, se non piove, le andiamo a trovare, come a incontrare un caro amico che ci sa ascoltare e ci da la carica.
Mi piace immaginare la mia attuale esperienza di presidente come a un capo spedizione, che deve gestire una lunga e impegnativa ascensione insieme ai suoi validi capicordata, che tre parantesi da poco abbiamo rinnovato con un bellissimo gruppo di giovani, che ci aiuteranno a raggiungere la vetta più facilmente, insieme ai suoi 438 partecipanti, anzi mi auguro di "raccoglierne" altri strada facendo.
Auguro a tutti un 2019 senza troppe preoccupazioni e con tante giornate serene, per poter andare a trovare le nostre amiche montagne.
Felici ascensioni a tutti.
Il vostro "capo spedizione"

Luca Borelli

Composizione dell'organico

Direttivo in carica triennio 2018-2021

Presidente: Luca Borelli

Vice Presidenti: Gili Giovanni, Manlio Vineis

Segreterio: Gianfranco Contin

Gruppo di segreteria: Frigerio Osvalda, Gallo Marina, Grasso Angela

Tesoriere: Bodrito Pietro

Revisori dei conti: Mario Bertini, Renato Nozza

Consulente fiscale: Tealdo Maria Luisa

Consiglieri: Alessandro Bellato, Luca Belloni, Enrico Bertello, Alessandro Defedele, Fernando Genova, Giovanni Gili, Mauro Jallin, Marco Mattutino, Franco Mazzetto, Guido Pettovello, Silvia Santantonio e Manlio Vineis.

Commissioni

Alpinismo e arrampicata - F. Mazzetto (referente; frenkmazz@gmail.com), G. Contin, A. Fiorentini, C. Marchisio, M. Mattutino

Alpinismo Giovanile - N. Castagno (referente; nadia.castagno@gmail.com), L. Borelli, M. Vineis

Escursionismo (estivo ed invernale) - A. Fiorentini (referente; f.albike@gmail.com), A. Lovera (referente; alberto.lovera.2009@gmail.com) G. Contin, F. Genova, R. Nozza, E. Pianca, L. Pochettino, M. Vineis

Mountain Bike - L. Belloni (referente; lucabelloni2007@alice.it), E. Barbero, T. Cuatto, A. Fiorentini, M. Giordanino, G. Moscato, S. Rizzioli

Sci alpinismo - M. Mattutino (referente; mail: marcomattutino@gmail.com), L. Belloni, T. Cuatto, M. Gallo, C. Marchisio, E. Motto

Gruppo Sentieri e Masso Gastaldi - G.Gili (referente Masso Gastaldi; gilig@libero.it) G. Pettovello (referente sentieri; guyfriul@alice.it), A. Bellato, M. Bertini, F. Genova, A. Giordana, R. Nozza, C. Rabezzana, S. Santantonio, M. Tealdo, A. Torchio

Gruppo Juniores - M. Cinus (referente; m.cinus@tim.it), R. Piovano (referente; riccardo.piovano@gmail.com)

Rapporti intersezionali, L.P.V. e relazioni pubbliche - L. Borelli (referente; lucbore@yahoo.it), G. Gili, M. Vineis

Stampa e manifestazioni - L. Borelli (referente; lucbore@yahoo.it), F. Genova, G. Gili, A. Giordana, M. Vineis, M. Alpinisti (Notiziario, Sito Web e Facebook), N. Castagno (grafica)

Biblioteca - M. Di Noia (referente)

Materiale sociale - G. Contin, F. Mazzetto

Sede sociale e magazzino - G. Contin, M. Gallo, R. Nozza, G. Panero

FISIOALP

Studio professionale di FISIOTERAPIA, OSTEOPATIA e RIABILITAZIONE PELVICA

DR. Claudio GRISOT – 333.8918229
DR.SSA Giulia MORI – 339.6343644
E-mail: info@fisioterapia-alpignano.it
WWW.FISIOTERAPIA-ALPIGNANO.IT

Servizi specialistici:

- Analisi biomeccanica della corsa
- riabilitazione del pavimento pelvico (per incontinenza urinaria, prolassi, dolori pelvici)
- TECAR
- Massaggio infantile
- Pilates clinico
- Trattamento dello cefalee

Attività 2019

Tutte le attività, qui di seguito descritte, **potrebbero subire delle variazioni** (meta, data, ecc.) per vari motivi. Gli organizzatori si impegnano a proporre delle alternative di uguale difficoltà nel limite del possibile. **Invitiamo i soci a informarsi il giovedì precedente la gita in sede o a contattare direttamente l'organizzatore.**
Per tutte le gite è obbligatoria l'iscrizione, entro il giovedì antecedente la gita.
La descrizione completa, gli orari ed eventuali modifiche alle attività le trovate aggiornate di mese in mese sul nostro sito.

Data	Attività		Destinazione	Organizzatori
12 Gennaio	Sci fuoripista		Bardonecchia	Mattutino, Belloni
20 Gennaio	Scialpinismo		Gran Costa	Contin, Somano Giordanino, Cuatto
20 Gennaio	Racchette		Monte Ciarm	Lovera, Pochettino
26 Gennaio	Sci fuoripista		Crevacol	Mattutino, Belloni
3 Febbraio	Scialpinismo		Mombarone	Defedele, Lupo, Tognato, Donadonibus, Marchisio
9 Febbraio	Sci fuoripista		Val Cenis	Mattutino, Belloni
10 Febbraio	Alpinismo giovanile Racchette*		Palazzina Sartorio	Borelli, Castagno
16 Febbraio	Scialpinismo		Mont Corquet	Demichelis, Jalllin Gonella, Gratelli,
17 Febbraio	Escursionismo Tematico*		Le bealere di Collegno	Gili, Nozza

Data	Attività		Destinazione	Organizzatori
19 Febbraio	Scialpinismo		Notturna all'Aquila	Cuatto, Moscato, Motto, Salzedo
23 Febbraio	Sci fuoripista		Eventuale recupero	Mattutino, Belloni
23 Febbraio	Arrampicata		Uscita in falesia	Vineis
24 Febbraio	Racchette		Alta Val Susa	Intersezionale
2-3 Marzo	Scialpinismo		Alpe Devero	Barbero, Belloni, Salzedo, Gagliardi, Tognato
9 Marzo	Arrampicata		Uscita in falesia	Vineis
10 Marzo	Alpinismo giovanile		Conoscere la neve Pian del colle (Melezet)	Intersezionale
10 Marzo	Racchette		Alpe La Nouva	Pettovello, Fiorentini
17 Marzo	Alpinismo giovanile		MTB Junior	Gili, Borelli, Castagno
23 Marzo	Scialpinismo		Cime de la Charvie	Barbero, Gallo, Mazzetto, Somano
23 Marzo	Arrampicata		Uscita in falesia	Vineis
24 Marzo	Racchette		Colle Vascoccia	Grasso, Di Noia
31 Marzo	MTB		Giro pomeridiano	Fiorentini
31 Marzo	Pulizia sentieri		Da definire	Pettovello
6 Aprile	Arrampicata Formazione		Sicuri in roccia	Scuola C. Giorda
6-7 Aprile	Scialpinismo		Punta Rossa o Nera della Grivola	Gagliardi, Gonella, Motto, Pellegrino
14 Aprile	Alpinismo giovanile Escur. Tematico*		Grotta turistica Caudano Frabosa Sottana	Vineis, Borelli, Castagno
14 Aprile	MTB		La collina di Chieri	Belloni, Salzedo
25-28 Aprile	Scialpinismo		Rifugio Benevolo	Belloni, Gratelli, Jallin, Mattutino
4 maggio	MTB		Tour del Roero	Fiorentini, Rizzioli
5 Maggio	Arrampicata		Aggiornamento roccia	Ciquera
12 Maggio	Alpinismo giovanile Escur. Tematico*		Oasi Avifaunistica di Crava Morozzo	Vineis, Borelli, Castagno

Data	Attività		Destinazione	Organizzatori
18-19 Maggio	Scialpinismo		Maurienne	Defedele, Gallo, Mattutino, Pellegrino
19 Maggio	Ferrata		Ferrata di Clari (Claviere)	Burocco, Camagna, Marangon
26 maggio	MTB		Colle di Gura (Val Varaita)	Barbero, Giordanino
26 Maggio	Escursionismo Tematico*		Ca 'd Marc 'l picapera (sentiero dei Franchi)	Gili, Nozza
2 Giugno	Alpinismo		Aggiornamento manovre su ghiaccio	Ciquera
9 Giugno	Juniores Ferrata		Rocca Candelera Usseglio	Bellato Santantonio
9 giugno	MTB		Col de Sollieres	Donadonibus, Lupo, Moscato
9 Giugno	Attività varie Raduno ISZ*		Bar Cenisio	Intersezionale
15-16 giugno	Alpinismo		Chalanson Piccola Ciamarella	Mattutino
13-16 giugno	MTB		Raduno nazionale Verbania	
16 Giugno	Alpinismo giovanile Escur. Tematico*		Colle Bandia Fauniera Val Grana	Vineis, Borelli, Castagno
16-23 Giugno	Escursionismo		Sulcis-Iglesiente (Sardegna)	Gili, Pisano
23 Giugno	Escursionismo		Da definire	LPV
29 giugno	MTB		Il Vallone di Vertosan	Barbero, Belloni, Pellegrino
30 Giugno	Escursionismo		Punta Ramiere	Pochettino, Lovera
7 Luglio	Escursionismo		Quattro Sorelle (Bardonecchia)	Burocco, Camagna
13-14 Luglio	Escursionismo		Rifugio Daviso Bivacco Ferreri	A. Giordana, B. Giordana
20-21 Luglio	Escursionismo		Cammino Italia	Intersezionale
20-21 Luglio	Alpinismo		Dome d'Arpont e Dome de Chasseforet	Belloni, Mattutino
21 Luglio	MTB		Tour du Galibier	Cuatto, Moscato
28 Luglio	Juniores Escursionismo		Monte Thabor	Comandone, Piovano

Data	Attività		Destinazione	Organizzatori
2-4 Agosto	Escursionismo		Giro dei tre rifugi (Val Pellice)	Gili
1 Settembre	Escursionismo Attività sociali		Cima del Bosco (Defunti CAI)	
8 Settembre	Escursionismo		Punta Roma - Granero	Contin, Pettovello
14 Settembre	MTB		Col des Invergneux	Cuatto, Rizzioli
15 Settembre	Alpinismo giovanile		Arrampica giocando	Vineis, Borelli, Castagno
22 Settembre	Escursionismo		Rifugio Alpetto Rifugio Sella	Contin, Pettovello, Fiorentini
28-30 Settembre	Escursionismo		Sentiero 52 gallerie (M. Pasubio)	Musante
29 Settembre	Alpinismo giovanile		Arrampica giocando	Vineis, Borelli, Castagno
29 Settembre	MTB		Colle Bicocca	Belloni, Giordanino
6 Ottobre	Escursionismo		Percorsi storici	Intersezionale
12 Ottobre	Juniores Ferrata		Ferrata dell'Infernone Sordevolo	A. Bellato, L. Bellato
13 Ottobre	Attività sociali*		Castagnata	
12 - 13 Ottobre	MTB		Lago di Garda	Barbero, Moscato
20 Ottobre	Escursionismo		Bisalta (Peveragno)	Fiorentini, Lovera
20 Ottobre	Pulizia sentieri		Da definire	Pettovello
26 Ottobre	MTB		Colletto del Forno	Fiorentini, Rizzioli
27 Ottobre	Escursionismo		Lago Vercoche	Grasso, Di Noia
9 Novembre	Juniores Escursionismo		Parco Orsiera Rocciavrè	Cinus, Comandone
10 Novembre	Escursionismo		Gita al mare	Intersezionale
10 Novembre	Alpinismo giovanile Escur. Tematico*		Autunno in alta Val Chisone	Vineis, Borelli, Castagno
16 Novembre	Arrampicata		Uscita in falesia	Vineis
17 Novembre	Attività sociali*		Pranzo sociale	

Corso di sci fuori pista 2019

6° Stage di perfezionamento per discesa fuori pista

Destinatari: medi e buoni sciatori in pista, medi fuori pista.

Scopo iniziativa: migliorare la tecnica di discesa, imparare a conoscere i diversi tipi di neve e individuare le vie di discesa migliori.

Norme: in ogni giornata verranno formati i gruppi, ciascuno di 6/7 persone, ed assegnati a Maestri di sci e Istruttori CAI. A metà giornata si effettuerà lo scambio dei gruppi con gli insegnanti. Quindi lo stesso gruppo di persone avrà per metà giornata l'insegnamento di un Maestro, per l'altra l'ausilio di un Istruttore CAI. Utilizzo di autobus per effettuare i trasferimenti alle stazioni sciistiche.

Materiale: normale attrezzatura scialpinistica; artva e pala (casco facoltativo)

Stazioni prescelte (potrebbero subire variazioni in base alle condizioni nevose):

Sabato 12 Gennaio 2019 - Bardonecchia

Sabato 26 Gennaio 2019 - Crevacol

Sabato 9 Febbraio 2019 - Val Cenis

Sabato 23 Febbraio 2019 - (eventuale recupero)

Costo: 75 € (50 € per gli under 30)

È indispensabile l'iscrizione al C.A.I., anche presso altra sezione, con validità per l'anno in corso e comprensiva dell'assicurazione).

Sono esclusi i costi SKI-PASS e i trasferimenti alle stazioni.

Numero partecipanti: minimo 10, massimo 42 persone.

Informazioni e iscrizioni: entro giovedì 13 dicembre 2018 in sede o via mail, consegnando il modulo d'iscrizione compilato e versando una caparra di 50 € (non verrà restituita in caso di rinuncia).

Nel caso il numero delle richieste superasse i posti massimi disponibili si garantirà la partecipazione in base all'ordine di iscrizione.

Riferimenti: Luca Belloni (331 6001835) - Marco Mattutino (329 6135205) oppure e-mail pianezza.fuoripista@gmail.com

Scuola Giorda corsi 2019

Scuola Intersezionale Valle Di Susa e Val Sangone

www.scuolacarlogiorda.it - info@scuolacarlogiorda.it

Corso di cascate di ghiaccio - Per info e iscrizioni: cascate@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Martoia Pier Carlo
Vicedirettore e Segretario: Pasquale Bocina
Presentazione e termine iscrizioni: mercoledì 9 gennaio sede FIE di Almese, ore 21.00
Uscite pratiche: 20/01, 26-27/01, 10/02, 16-17/02
Lezioni teoriche: mercoledì sera precedenti le uscite pratiche

Corso di scialpinismo - Per info e iscrizioni: scialpinismo@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Guido Alfonsi
Vicedirettore: Stefano Boscolo
Segretario: Mattia Medicina
Presentazione e termine iscrizioni: giovedì 24 gennaio sede CAI Almese ore 21.00
Uscite pratiche: 3/02, 10/2, 24/02, 9-10/3, 24/3, 7/4, 13-14/4
Lezioni teoriche: giovedì sera precedenti le uscite pratiche

Corso di arrampicata libera - Per info e iscrizioni: arrampicata_libera@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Menegon Alessandro
Vicedirettore: Massimo Cedrino
Segretario: Dario Genova
Presentazione e termine iscrizioni: giovedì 21 marzo sede CAI Alpignano, ore 21.00
Uscite pratiche: 31/3, 7/4, 28/4, 5/5, 11-12/5
Lezioni teoriche: giovedì sera precedenti le uscite pratiche

Corso di alpinismo - Per info e iscrizioni: alpinismo@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Stefano Cordola
Vicedirettore: Nordio Alessandro
Segretario: Tolu Francesca
Presentazione e termine iscrizioni: giovedì 9 maggio sede CAI Bussoleno ore 21.00
Uscite pratiche: 19/5, 2/6, 15-16/6, 29-30/6, 13-14/7
Lezioni teoriche: giovedì sera precedenti le uscite pratiche

Corso di arrampicata - Per info e iscrizioni: arrampicata@scuolacarlogiorda.it

Direttore: Anton Maria Matarazzo
Vicedirettore: Massimo Gai
Segretario: Claudia Iotti
Presentazione e termine iscrizioni: enerdì 6 settembre sede CAI di Giaveno, ore 21.00
Uscite pratiche: 15/9, 22/9, 6/10, 13/10, 27/10, 9-10/11
Lezioni teoriche: giovedì sera precedenti le uscite pratiche

Giornate per l'Intersezionale

Uscita di formazione "Sicuri su neve"

- **Direzione**: Enrico Griotto e Andrea Rizzi
- **Termine iscrizione**: 9/12/2018
- **Data**: 16/12/2018

Uscita di formazione "Sicuri su roccia"

- **Direzione**: Pasquale Bocina, Roberto Bunino, Marco Saccardo
- **Termine iscrizione**: 29/3/2019
- **Data**: 6/4/2019

Corsi di arrampicata per ragazze/i

Intersezionale Valle Di Susa e Val Sangone

Al fine di favorire la diffusione della pratica dell'arrampicata fra i ragazzi e contemporaneamente creare uno spirito di appartenenza alla grande famiglia del CAI (in una visione più ampia di quella sezionale) e introdurre al mondo dei Corsi di Arrampicata, l'Intersezionale Valsusa Valsangone organizza per la primavera del 2019 un mini-corso di arrampicata, come di seguito dettagliato, aperto ai ragazzi delle Sezioni appartenenti all'Intersezionale.

Modalita' di svolgimento

Il mini-corso di arrampicata ISZ verrà effettuato a cura della Guida Alpina Renzo Luzi e sotto la sua responsabilità (il numero di ragazzi ammessi è legato a questo aspetto). Collaboreranno con la guida alpina, nelle attività accessorie e sotto le sue direttive, alcuni Soci adulti appartenenti alle Sezioni, precedentemente incontrati e selezionati dalla guida stessa.

Sono previsti:

- Un **corso base** per 15 ragazzi (minimo 9) di età compresa fra i 9 e 15 anni che prevede due lezioni il sabato pomeriggio nella **palestra** indoor "La Sosta" di Caprie (sabato 6 e sabato 13 Aprile 2019) e tre uscite dell'intera giornata outdoor in **falesia** (sabato 4, sabato 11 e sabato 18 maggio 2019.)
- Un **corso di aggiornamento** per 7 ragazzi (minimo 5) dall'età di 12-13 anni che hanno già frequentato il Corso Base 2018. Quest'aggiornamento prevede una lezione sabato 13 Aprile pomeriggio nella **palestra** indoor "La Sosta" di Caprie e due uscite dell'intera giornata outdoor in **falesia** (sabato 11 e sabato 18 maggio 2019.)

La scelta del sabato è finalizzata ad evitare la calca domenicale sulle falesie.

Le uscite pratiche non verranno effettuate solo in caso di preannunciato e/o marcato maltempo, tenendo presente la possibilità di recupero sabato 25 maggio.

Il materiale per l'arrampicata (casco, imbragatura, scarpette) per gli allievi che ne fossero sprovvisti verrà fornito dalla guida alpina.

Iscrizioni

Per i dettagli sulle modalità di partecipazione, contattare le Sezioni CAI.

Apertura iscrizioni: venerdì 1° febbraio 2019

CentrOttico

Dal 1973 al servizio dei tuoi occhi

ALPIGNANO (TO) - Via Rossini, 20/22
Tel. 011.967.10.82
www.centrottico.com e-mail: centrottico@tin.it

Controllo della vista

Vasta scelta di occhiali da sole, vista e lenti delle migliori marche

Laboratorio di montaggio e riparazione occhiali in sede

Sconto ai soci C.A.I. 15% su occhiali da vista e da sole

CTD

CENTRO TERAPIE DENTALI

ODONTOIATRIA GENERALE
ESTETICA DENTALE
IGIENE ORALE - CONSERVATIVA
PROTESI FISSA/MOBILE
ORTODONZIA FISSA E MOBILE
ADULTI E BAMBINI
CHIRURGIA E IMPIANTI

PIANEZZA (TO)
Via Alessandria, 5

Numero Verde
800 97 43 77

www.centroterapiedentali.it

1918 - 2018

Gli alpini pianezzesi in montagna col battaglione Exilles nella Grande Guerra

Trecentosettantasette furono i pianezzesi dalla classe 1875 al 1900 arruolati nella Prima guerra mondiale; il numero maggiore fu chiamato a vestire il grigioverde e a indossare il cappello alpino nel battaglione Exilles del 3° Reggimento alpini; in cinque erano reduci dalla guerra Italo – Turca del 1911/12.

Il battaglione arruolava i propri componenti soprattutto nella bassa valle di Susa e in Torino.

Più di metà lasciarono i propri affetti e Pianezza nei mesi di maggio e giugno del 1915.

Per tutti sveglia mattutina, un ultimo saluto ai famigliari e trasferimento con la tramvia a Torino per raggiungere la caserma detta "del Rubatto" in corso Moncalieri. La caserma fu demolita nel 1963 e al suo posto costruita la media statale Ippolito Nievo.

Non si sapeva ancora se l'Italia sarebbe entrata in guerra, ma purtroppo le voci che giungevano in paese non facevano presagire nulla di buono.

Durante i viaggi sulla tramvia, tutti uguali, nessuno fiatava; c'era chi curiosava nello zaino, chi leggeva la lettera che i genitori o la moglie avevano scritto, ma i più guardavano fuori dai finestrini per perpetuare nella mente i colori e le immagini del proprio paese.

Nove di essi attraversarono il confine a Caporetto il 24 maggio 1915 e parteciparono alle prime battaglie nella zona del Monte Nero. La conquista del Monte Nero fu l'e-

vento militare più importante della spallata data tra il 24 maggio 1915 e la metà di giugno dall'esercito italiano, definita il primo balzo offensivo. Il monte, Krn in lingua slovena, è alto 2245 m e fa parte di una catena che si sviluppa grosso modo tra Tolmino e Plezzo, dominando quasi tutta la vallata del medio Isonzo.

Non era trascorso nemmeno un mese dall'inizio della guerra che Giovanni Borgione (1891), padre di due bambini, Pietro di 5 mesi e Nicola di 4 anni, moriva in una delle tante operazioni militari sul fronte Isontino, dove nel mese di giugno erano già stati feriti quattro giovani alpini pianezzesi, Domenico Gherra (1894), Pietro Casale (1895), Mario Bernardi (1894) e Giacomo Putero (1889).

Pianezza tutta si strinse attorno alla famiglia Borgione, per commemorare il primo caduto del paese. Il Vicario mons. Oliva comunicò la notizia durante la celebrazione festiva con toccanti parole che commossero i presenti e il vescovo castrense il pianezzese Angelo Bartolomasi che in quei giorni si trovava in paese, volle per primo recarsi a consolare la famiglia.

Famiglia che lì a qualche mese pianse anche la morte del cognato Giuseppe Magnetti per malattia, causata dalle intemperie invernali patite sul monte Mrzli.

Il 25 agosto quando l'Exilles si trovava sulla destra dell'Isonzo muore Pietro Tabonis di 21 anni; sarà sepolto tra i fiori di montagna, lui che di professione faceva il giardiniere.

Il primo anno di guerra terminava con la morte di un altro alpino dell'Exilles, Giacinto Bertolotto di anni 27 che poco prima di morire in una commovente lettera alla moglie Orsola Fiore «*inviava mille baci alla cara bambina Luigina*» di due anni.

Nei primi mesi del 1916 il battaglione si trasferisce sulle Prealpi Venete al colle Xomo, in val Posina, respinge una colonna austriaca. A settembre è sul Pasubio e tra novembre e dicembre patisce la tormenta e le continue valanghe sull'alpe Cosmagon. In quest'anno muore a Cima Caldiera, a ridosso dell'Ortigara, Carlo Fornengo di anni 26 che abitava in via dell'Ala.

Nei primi sei mesi del 1917 l'Exilles è acquartierato a Schio alle dipendenze della 59° divisione (XXIX corpo d'armata) per poi essere impiegato principalmente al passo Buole.

Il 1917 è soprattutto l'anno della ritirata di Caporetto; in quei giorni furono fatti prigionieri Pancrazio Oddone (1892), Giuseppe Sereno (1893), Luigi Carrera (1885) e Luigi Rovej (1898), mentre risultarono feriti Filippo Morra (1890), Venanzio Costa (1888) e Michele Gherra (1898).

L'ultimo anno di guerra vede l'Exilles partecipare alla battaglia del Grappa, il giorno dell'armistizio, dopo aver inseguito gli austriaci in ritirata, l'Exilles si troverà a Feltre.

In totale il battaglione Exilles contò 219 caduti, 1.101 feriti e 490 dispersi tra la truppa e 7 ufficiali caduti, 33 feriti e 7 dispersi. A quattro soldati pianezzesi fu conferita la Croce al merito di guerra.

La val Susa e Pianezza avevano abbondantemente pagato il proprio tributo.

Rinaldo Roccati

Monte Nero - vedetta a 2.000 m.

Nella pagina a fianco: Passo del Pasubio Val Fontana d'Oro

Ricordi…

Poche parole e qualche immagine ricostruita nella memoria: è ciò che mi resta dei racconti di mio nonno materno Chiaretta Eugenio, insignito nel 1968, a cinquant'anni dalle fine del primo conflitto mondiale, del titolo di "Cavaliere di Vittorio Veneto".

Ne andava fiero, di questo ne sono certo. Classe 1895, nato e vissuto ad Alpignano. Allo scoppio della grande guerra venne arruolato nel 3° Battaglione Alpini Brigata Exilles.

Mi raccontò che il C.A.R. lo effettuò proprio nel Forte posto al centro della valle. Con altrettanta determinazione raccontava che in licenza (dalla sera alla mattina) scendeva da Exilles ad Alpignano in bicicletta (e penso da Susa in treno), per poi farvi rientro al mattino presto, dopo le sue scorribande notturne alpignanesi Io ero ragazzino al tempo di questi racconti ma, avendo conosciuto anche altri momenti o aneddoti della sua esistenza, non escludo che fosse capace di tali performance! Oggi ci stupiamo delle gesta di un ultra trailer, senza chiederci se forse una volta certi sforzi fisici fossero la normalità. Basti pensare ai dislivelli delle gite escursionistiche di una volta e quanti ne percorriamo oggigiorno

Poi il fronte. Mi raccontava dei triceramenti al Lagazuoi, con gli Austriaci posizionati alle pendici della frontale Tofana di Roces, dal "famoso" Castelletto alle Tre Dita Non mi rendevo di certo conto di cosa mi parlasse e in quali condizioni vivessero i soldati – di qualsiasi schieramento, sia chiaro – a quelle quote ed in inverno. Nel 1977 percorsi l'Alta Via delle Dolomiti n.1 e passai proprio per quelle zone. Dormii nella stazione d'arrivo della funivia che dal Falzarego sale al Lagazuoi e l'indomani, attraversata la conca, risalii le gallerie del Castelletto (si entra dal basso e si esce in alto, percorrendo ancora oggi la galleria costruita nell'inverno di inizio 1916 dagli Alpini) e poi la Ferrata Lipella. Oggi diamo tutto per scontato e dovuto. Leggere però, ora, a distanza di cento anni dagli avvenimenti, le cronache di quei giorni e le imprese e le gesta di quei ragazzi (quanti morti, mutilati, dispersi ?) mi lascia un amaro in bocca ed un senso di insoddisfazione per non aver ascoltato, quando ne avrei avuto la possibilità, i racconti – forse confusi ed incompleti – di uno di quei ragazzi grazie ai quali ora siamo qui a riflettere sul nostro italico destino.

La bara di "nonno parin" (era "padrino" di battesimo di mio fratello) uscì di casa per l'ultimo saluto, nell'aprile del 1979, sulle note del "Piave mormorava", come lui espressamente e da tempo aveva richiesto.

Giovanni Gili

La targa, all'imbocco della Galleria del Castelletto, così recita:

Tutti avevano la faccia del Cristo
nella livida aureola dell'elmetto.
Tutti portavano l'insegna del supplizio
nella croce della baionetta.
E nelle tasche il pane dell'ultima cena.
E nella gola il pianto dell'ultimo addio.

Altopiano di Asiago o "dei Sette Comuni"

L'altopiano di Asiago, oltre ad essere splendido dal punto di vista ambientale e paesaggistico, è anche una zona ricca di cultura e storia. Purtroppo, tuttavia, la storia che raccontano questi luoghi non è piacevole essendo stati teatro di tragiche battaglie durante la Prima Guerra Mondiale, costate decine di migliaia di morti e immani sofferenze a chi è riuscito a sopravvivere.
Tutto il territorio dell'Altipiano di Asiago è disseminato di luoghi che ci ricordano quei tragici fatti, e che vale la pena visitare per riflettere e non dimenticare. Si possono infatti visitare ancora oggi fortezze, cimiteri e trincee, che in molti casi sono state trasformate in veri e propri musei all'aperto e che quindi descrivono minuziosamente come si svolgeva la durissima vita dei militari al fronte e ripercorrono le più tragiche e sanguinose battaglie che qui sono state combattute.
Grazie ad un numero della rivista Meridiani Montagne che dedicava una monografia all'Altipiano di Asiago suggerendo diversi itinerari a piedi e in MTB, ho quindi deciso di andare ad esplorare questo territorio a me fino a quel momento sconosciuto e sperimentando alcuni degli itinerari proposti.
In particolare, ho percorso 2 itinerari in MTB, dei quali sono indicate di seguito la descrizione e le caratteristiche tecniche. Sulla stessa rivista, erano poi presenti altri due itinerari che non ho avuto modo di testare, ma che mi sembrano ugualmente interessanti. Per chi fosse interessato, è possibile trovare la descrizione di tutti gli itinerari sul numero 28 di "Meridiani Montagne", con anche una cartina dettagliata della zona.

Luca Belloni

Gran fondo dei cimbri

difficoltà: MC+ / MC+
quota partenza (m): 1050
quota vetta/quota massima (m): 1735
dislivello salita totale (m): 1100
lunghezza (km): 43
località partenza: Gallio (VI)
descrizione itinerario - Dal centro di Gallio si prende in direzione del colle del Gastagh. Continuando lungo la strada principale, in lieve salita, si raggiunge l'inizio della strada della Val di Nos, dove termina l'asfalto. Dopo circa 6 Km si giunge ad un incrocio: si prosegue dritti verso la Malga Boscosecco, superata la quale si prosegue fino alla località

Campofilone. Da qui si svolta a destra verso malga Fiara dopo la quale, al bivio, si svolta a sinistra per malga Madrielle. Superata la malga si giunge al bivio per Marcesina dove si svolta a destra e si percorre la discesa fino al termine. Raggiunto un bivio si svolta a destra e si raggiunge malga Buson. Da qui si prende la stradina sul retro della malga e tenendo sempre la destra ai due successivi bivi, si arriva alla salita della Confinaria, nel primo tratto molto ripida e con fondo sconnesso. Percorsa tutta la salita fino a sbucare a Campomuletto, si scende verso Campomulo e si imbocca la strada in leggera salita che porta verso Campocavallo. Una volta scollinati si prosegue in direzione delle malghe di Meletta, Lèmerle e Meletta Davanti. Raggiunta quest'ultima si sale leggermente su fondo erboso fino all'arrivo della seggiovia. A questo punto si scende con cautela attraverso le stradine che puntano a valle, passando di fronte alla Baita Solaia e attraverso le piste da sci, facendo molta attenzione ad un paio di reticolati con filo spinato, si arriva alla base degli impianti. Si attraversa la strada asfaltata e si sale per la strada di fronte verso Monte Longara. Giunti alla base dei ripetitori, si prende il percorso verso Gallio, si gira a destra nei pressi di un recinto e quindi si segue la strada principale in ripida discesa fino alla località Costa di Gallio e da lì si torna in breve al punto di partenza.

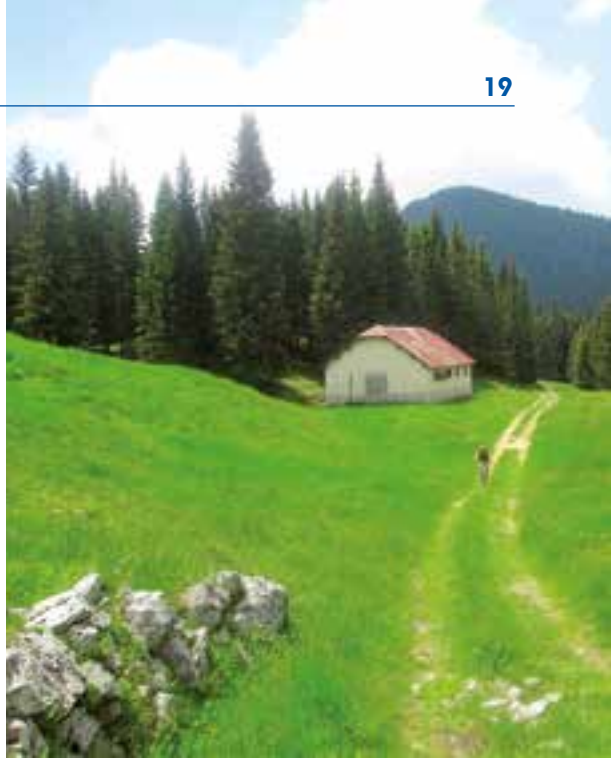
Giro delle Malghe da Asiago

difficoltà: MC / MC
quota partenza (m): 1000
quota vetta/quota massima (m): 1370
dislivello salita totale (m): 500
lunghezza (km): 35
località partenza: Asiago (VI)
descrizione itinerario - Dal piazzale della vecchia stazione di Asiago si seguono le indicazioni per Canove, seguendo la pista ciclabile ricavata sulla ex ferrovia. Arrivati a Canove si prosegue tenendo la sinistra e si arriva in località Pian della Costa. Superato un piccolo ponte, si lascia la ex ferrovia e si imbocca a sinistra una stradina che si collega con la strada che sale verso il rifugio Boscon. Si sale quindi verso destra sulla sterrata principale, dove si incontrano prima il cimitero inglese e quindi il rifugio Boscon. Giunti ad un incrocio di cinque strade, si prende la seconda a destra, in salita verso il

Monte Lemerle fino in località Scalin. Da qui, dopo circa 1 Km, si lascia sulla destra una strada che scende e si continua, prima in piano e poi in discesa, fino all'incrocio di Val Magnaboschi. Si continua a scendere per la strada principale incontrando una chiesetta accanto alla quale si trovano un cimitero italiano-austriaco e uno inglese a ricordo dei morti della Grande Guerra. Si sale quindi verso sinistra per Val Magnaboschi fino ad arrivare allo scollinamento che porta in località Prà Peluco. Arrivati al muro in pietra che delimita il confine tra i comuni di Roana e Caltrano, si incrocia una strada con fondo asfaltato, in prossimità della quale si tiene la destra per effettuare il giro delle Malghe del comune di Caltrano. Si prosegue per circa 8 Km con percorso semipianeggiante, interrotto solo da una breve salita, fino ad incrociare la strada asfaltata che sale da Calvene. Si tiene la sinistra fino ad arrivare al Rifugio Monte Corno dove, tenendo sempre la sinistra e passando per il Rifugio Granezza, si segue la strada principale che scende in direzione di Asiago. Circa 1 Km prima di arrivare al bivio Lucca che porta sulla statale per Asiago, si gira a sinistra e si raggiunge il piazzale erboso del Lazzaretto. Da qui si scende fino alla località Ave e quindi in breve si ritorna al punto di partenza.

Mandrielle - Campolongo

difficoltà: MC / MC+
quota partenza (m): 991
quota vetta/quota massima (m): 1593
dislivello salita totale (m): 850
lunghezza (km): 33
località partenza: Roana (VI)
descrizione itinerario - Dal Laghetto di Roana, in località Spilleck, si procede in salita su strada sterrata e si continua a salire passando per la località Sant'Antonio fino a trovare una strada, a volte chiusa da una sbarra, che continua pianeggiante sulla destra. La si percorre per tutta la sua lunghezza (circa 6,5 Km). All'incrocio con la strada sterrata



che sale da Malga Pusterle si svolta a sinistra fino a scollinare nei pressi di Malga Mandrielle, lasciano sulla destra alcune stradine secondarie. Si gira quindi a destra passando davanti alla malga. Percorsi poco meno di 2 Km, si trova a sinistra una sterrata (spesso chiusa da una sbarra) che scende verso Malga Posellaro. Si percorre tutta la discesa fino ad arrivare nei pressi della malga dove si trova una traccia a sinistra che passa vicino alla staccionata. Si prosegue in mezzo al pascolo fino a quando si scorge una strada sterrata. Si superano alcuni sbarramenti per le mucche (ricordarsi sempre di richiuderli) e si continua in discesa. Dopo un tratto più piano si risale a Malga Frugole da dove, dopo una breve discesa, comincia una salita regolare che porta al bivio Crosaron e alle casare di Campolongo. Dalle casare si segue la strada asfaltata e all'incrocio si svolta a destra. Dopo circa 500 metri si prende la prima strada sterrata che sale a sinistra e la si percorre per circa 1 Km fino ad arrivare all'incrocio Spiazzi dei Mercanti. Si prosegue sempre dritti e ai successivi incroci si tiene la destra lungo la strada principale che riporta al punto di partenza.

Zebio – Forte Interrotto

difficoltà: MC / MC
quota partenza (m): 1001
quota vetta/quota massima (m): 1680
dislivello salita totale (m): 800
lunghezza (km): 23
località partenza: Asiago (VI)
descrizione itinerario - Da Asiago, si percorre via Cinque, passando accanto alla caserma del Corpo Forestale dello Stato, e si arriva in contrada Ebene. Allo Stop si gira a destra e subito dopo a sinistra. Si prosegue dritti per circa 400 metri e poi si gira ancora a sinistra.
Si percorre quindi un tratto di strada sterrata, per poi tornare sull'asfalto e affrontare un breve strappo in salita. Alla fine dello strappo si svolta a sinistra e si sale verso il Colle del Gastagh. Si prosegue sempre in salita finché si giunge nei pressi di un maneggio. Continuando per la strada principale, in lieve salita si inizia la strada sterrata della Val di Nos. Dopo meno di 2 Km si affronta una salita di quasi 4 Km intervallata da brevi pianori che permettono di riprendere fiato. Si arriva ad un incrocio con quattro strade al quale si svolta a sinistra, proseguendo ancora in salita per meno di 1 Km fino ad incontrare una strada sterrata. Si tiene la sinistra verso Monte Zebio (1.717 m) e poi si svolta a destra per raggiungere la malga Zebio, vicino alla quale si possono visitare trincee, ricoveri e gallerie realizzati dalle truppe austriache. Si ritorna quindi sulla strada principale e si scende per un paio di Km fino ad un bivio dove si svolta a destra e si segue una strada che con vari saliscendi conduce al Forte Interrotto. Dal forte si scende fino ad incontrare l'asfalto e si svolta a sinistra su di una stradina sterrata che porta verso Contrada Buscar di Asiago. Da qui si scende per Contrada San Domenico fino ad arrivare di nuovo in centro ad Asiago.

Azienda Vitivinicola
CAUDA GIUSEPPE

La mia è un'azienda a conduzione familiare con vigne nuove e vecchie. Tanti lavori si fanno ancora a mano. La nostra vinificazione è ancora come quella di una volta.

Listino prezzi 2016/2017 riservato ai Soci del C.A.I. Pianezza
(previa presentazione tessera)

	bottiglia		sfuso litro
Barbera d'Asti DOCG	€ 3,20	Barbera rosso	€ 1,50
Bonarda Cisterna DOC	€ 3,20	Bonarda amabile	€ 2,00
Bonarda Piemonte DOC	€ 2,90	Arneis bianco	€ 2,40
Terre Alfieri Arneis DOC	€ 3,50	Grignolino rosso	€ 2,00
Grignolino Piemonte DOC	€ 2,90	Nebbiolo rosso	€ 2,50
Terre Alfieri Nebbiolo DOC	€ 3,50		
Brachetto	€ 3,90		
Nebbiolo - Barbera Borricata	€ 5,00		

Se vai in montagna, saprai certamente apprezzare un buon bicchiere di vino!

Effettuiamo anche consegne a domicilio

Frazione Valmellana, 7/A - Cisterna d'Asti - Tel./Fax 0141.975806

SOCIETÀ AGRICOLA
Latte e Formaggi dal 1978
La Primula
Vendita in azienda
ogni venerdì dalle 8.00 alle 18.00
Via Cassagna, 20 - 10044 Pianezza (TO)
Tel. 340.477.80.12 - 328.833.30.60
silvano.rovei@fastwebnet.it roveiclaudio.78@libero.it

Apicoltura
L'Ape Curiosa
di Sella Nora Maurizio
Produzione di Miele e Prodotti dell'Alveare
Punto vendita
Lun. - Merc. - Ven. 17.30 - 19.30
Via G. Carducci 22 - Pianezza (TO)
Tel. 011 967 42 87
Cell. 320 095 27 18 - 328 271 25 70
ape.curiosa@hotmail.it
TORINO
SUSA

I Sapori di una Volta
Azienda Agricola Fulvio Rovey
Farine e legumi
Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 19
Via Grange 52, PIANEZZA
Cell. 3356820699
fulvio.rovey@tin.it

Traguardi

Il socio cinquantennale Carlo Borsani

Per chi lo conosce, la caratteristica di Carlo che colpisce maggiormente è l'aspetto un po' "retro". Non è una posa: lui è l'ultimo alpinista romantico, incarnatosi per sbaglio nell'era tecnologica. Iscritto al CAI Milano nel 1969 da mamma e papà alpinisti, figlio d'arte dunque, eredita in blocco due grandi passioni: la montagna e la musica (classica ovviamente!).

Andare in montagna è per Carlo vera lotta con l'alpe, è misurarsi a mani nude, corpo a corpo, con una natura talvolta ostile, senza strumenti tecnologici che lo facilitino, senza scorciatoie.

Dal suo sacco un po' sgangherato, reduce da anni e anni di duro servizio, tra canottiere di lana, creme solari scadute e calzini spaiati, possono spuntare le più inaspettate meraviglie: cremini di Peyrano appena "sfornati", un servizio da the completo di fornelletto, torte e dolcetti autoprodotti, bottiglie di vinelli DOC ed ogni sorta di ottimi generi di conforto, che Carlo ama condividere con i compagni di salita.

Potete fidarvi, è un bravo capogita: ha esperienza, verifica i percorsi e non vi abbandona mai. Se partecipate alle sue gite però non dovete avere fretta… Carlo non conosce gli orologi; probabilmente nel vecchio sacco c'è anche una clessidra, ma lui, rapito dall'incanto dei monti, si dimentica di capovolgerla regolarmente e quindi l'orario del rientro è sempre incerto… Quasi sicuramente farete tardi!!!

V. B.

I "numeri" di Carlo Borsani al CAI Pianezza

Iscritto alla sezione dal 1977.
Consigliere sezionale dal 1987 al 2007.
Vicepresidente sezionale dal 1987 al 1989.
Capogita (in ben quattro specialità: Alpinismo, Arrampicata, Escursionismo e Scialpinismo) continuativamente dal 1988 al 2007 e poi nuovamente nel 2016 e 2018.
Firma alcuni articoli su Pera Mora tra il 1991 e il 2007.
Redattore di Pera Mora dal 2000 al 2007.

Ten dùr, mola nen… (I 90 anni di Enzo Appiano)

Hai qualche fettuccia"? "Un paio". "E di Nut"? "Due o tre piccoli", Uhmm… "Rinvii, quanti ne prendiamo"? "Mah, io ne ho cinque tu ne hai sei, direi che per quello che dobbiamo fare oggi, sono più che sufficienti…" Già.

Questo scambio verbale accadeva una mattina di un lontano settembre tra Enzo e me, al parcheggio per le Baciasse. Completati così gli zaini con le due mezze corde, i caschi e tutto il resto, iniziammo a camminare lungo il sentiero che ci avrebbe condotti alla falesia. I faggi stavano cambiando colore e, camminando lungo i muretti a secco, era piacevole chiacchierare. Va detto che i nostri dialoghi vertevano quasi sempre sull'arrampicata… non che non si parlasse di altro, eh, per carità però gira che ti rigira si finiva sempre per parlare di rocce e di montagne. Ma soprattutto si accennava a nuovi settori da esplorare e nuove vie da aprire. Insomma tutto quello che nella mente vulcanica di Enzo, poteva rientrare nel "realizzabile". Una sorta di fucina vera e propria, in grado di autoalimentarsi costantemente.

Arrivammo così alla base delle pareti e con la roccia che andava via via scaldandosi, decidemmo di iniziare a tastare il "terreno", scegliendo la via della Dùlfer. Vai tu, vado io… ma vai tu per adesso và, che è meglio… La scelta cadde su di me: nessun problema. Avremmo fatto come di consueto i tiri alterni, sostituendoci così nella guida della cordata. Messe le scarpette, appeso il materiale all'imbrago e come diceva il buon Nico Cereghini: casco bene allacciato, sempre! Dunque vediamo un po'… metto il piede destro lì, la mano sinistra andrà lassù e la destra qui… sì direi di sì. Si può fare. Pronunciai quindi la frase che dava inizio alla salita e cioè: "Pronti, via"? "Quando vuoi", disse lui. Il tempo di staccare il piede sinistro dalla base per distendere il braccio e… Ahhh!!! "Cosa c'è"??? "La schiena"! Dissi io. "Come la schiena… ma cosa hai fatto"? "Ma niente lo hai visto anche tu, non ho fatto niente. Ho solo allungato il braccio sinistro per andare a prendere quell'appiglio là". Una fitta lancinante nella parte bassa della schiena, mi impediva persino di respirare. E adesso? E adesso un bel niente… cavolo… Insomma non riuscivo più a muovermi.

Mi sedetti e mortificato come un ladro, mi scusai con lui per quell'imprevisto. Ma proprio non c'era verso di ripartire. Dopo un quarto d'ora di pena, dissi: "Senti Enzo, credo che per oggi ne abbia già avuto abbastanza. Abbi pazienza, ma torniamo alla macchina… dai. Cercheremo di combinare un'altra volta, non appena mi sarò rimesso in quadro". Gli passai l'Opinel chiedendogli di tagliare due rami affinchè potessero servirmi come bastoni per camminare. Lui, tagliati i rami, rimise dentro gli zaini tutto l'armamentario e per me iniziò l'odissea del ritorno… facevo dei passettini lunghi 30 cm. Una pena indescrivibile. Passo dopo passo, ogni 100 metri, una sosta con il fiatone. E lui serafico: "Dai giuvinot, forsa, ten dùr e mola nen"! Per un po' non dissi nulla, poi di rimando: "Si, si… ten dùr e mola nen… ten dùr le bale"…

Proprio una bella arrampicata.

Gianni Pronzato

Caro Germano ti scrivo…

Gli anni son passati, e siam qui per festeggiar gli "80". Un bel traguardo, raggiunto attraversando un mare di emozioni e di soddisfazioni, che hai maturato dedicandoti senza risparmio di energie, alle cose in cui hai sempre creduto di più: la famiglia, il C.A.I. che poi si son fuse in un'unica grande passione condivisa con Adriana, una persona speciale.

In effetti quanti progetti e quanto entusiasmo hai e avete portato avanti, coinvolgendo e condividendo tante gite e iniziative, ma sempre facendoci sentire come in "una grande famiglia".
Dallo sci alpino alla MTB, dalle cascate di ghiaccio all'arrampicata su roccia, sempre con un sorriso sulle labbra e quella leggerezza che rendeva piacevole ogni gita.
Come non ricordare le intuizioni e la perseveranza nell'aprire le palestre d'arrampicata, coinvolgendoci con entusiasmo ad attrezzare le "Baciasse" a Giaveno; la "Barale" a Cantalupa; la "Via Intersezionale" alla Sacra di S. Michele (un gioiello della bassa Val di Susa) ed altre falesie di cui conserviamo ancora gelosamente i libretti che impaginavi e stampavi personalmente.
Oggi ricordando tutto quello che di bello abbiamo trascorso insieme in montagna, siamo orgogliosi di averlo condiviso insieme a te, e per questo ti rinnoviamo **"Tanti Auguri" Germano per i tuoi primi "80" anni**.

Alfredo Croce

1993 – 2018: i 25 anni della "Via Intersezionale alla Sacra"

(Dal saggio del 2016 di Dario Marcatto – CAI Rivoli - sui "Primi 20 anni dell'ISZ")

Il 24 ottobre del 1993 l'Intersezionale CAI Valsusa Valsangone organizza ed ospita alla Sacra di San Michele l'Assemblea delle Sezioni CAI della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta (LPV). Negli stessi mesi del 1993 in cui si prepara il Convegno LPV alla Sacra, prende corpo un'iniziativa parallela, vale a dire l'attrezzatura di una via di arrampicata intitolata per l'occasione Intersezionale alla Sacra, lungo un tracciato già esplorato e liberato a partire dal dicembre del 1992.

Nella riunione di Alpignano (marzo 1993) si affrontano problemi tecnici e organizzativi. A Coazze (maggio 1993) è registrato il rendiconto di Graglia (Pianezza) sull'andamento dei lavori, con la descrizione delle difficoltà costituite dalla vegetazione abbondante. Nella riunione di Giaglione (settembre 1993) con Geninatti e Tempo si torna a parlare dell'attrezzatura della via Intersezionale alla Sacra, che deve essere pubblicizzata a dovere sull'Annuario che sta per andare in stampa. E in effetti, in quella sede compare un dettagliato resoconto della via (che si snoda con

uno sviluppo di circa 1000 m, un dislivello di 600 m e con 24 soste attrezzate con catene).
Sette anni più tardi (giugno 2000) a Chiomonte, Graglia manifesterà l'intenzione della sua sezione di riattrezzare la via, ricordando che Pianezza ha provveduto finora alla manutenzione del percorso. Per tale ragione viene approvata la richiesta di contributo al Comune di Sant'Ambrogio (il presidente ISZ Marcatto scrive in merito all'assessore allo Sport di Sant'Ambrogio, il 14 luglio 2000, per segnalare la necessità espressa da Graglia: 25 punti di sosta dovranno essere sostituiti, con un costo di 500 mila lire) ma il lavoro di attrezzatura verrà fornito gratuitamente "dagli amici del CAI di Pianezza che allora tracciarono il percorso". È una richiesta di contributo ma anche "un segnale di partecipazione e di presenza del CAI sul territorio valsusino".
A Giaveno (settembre 2004) Graglia segnalerà la necessità di una revisione della via (sostituzione di 300 spit e placchette) per una spesa prevista di 600 €, e il consiglio ISZ approva lo stanziamento. Nell'ottobre successivo (a Pianezza) Graglia informa che la chiodatura della via - grazie alla collaborazione volontaria di 7-8 persone - sta procedendo e si avvia alla conclusione".
Personalmente non finirò mai di ringraziare l'amico Dario, che con mesi di letture di verbali e annotazioni varie, scrisse un saggio di 46 pagine che raccontava l'Intersezionale e le sue vicende. Il taglio dello scritto è proprio dello storico, che si limita a riferire l'evento e non lo commenta. Si potrebbe dire "uno stile freddo". Lo storico segnala l'evento. Da questa lettura non emerge se fu un'impresa e che impresa!
Da come la vedo io, l'Intersezionale avrebbe dovuto ricordare degnamente, in questo 2018, entrambi gli eventi, magari proponendo una giornata in cui le varie cordate delle sezioni salivano la via e si ritrovavano alla Sacra, con gli altri soci, in un momento di approfondimento.
Ha perso un'occasione, guardando al proprio passato, di ripensare il proprio futuro.
Mi chiedevo alle volte (come presidente sezionale) se i quotidiani affanni delle attività di sezione ci impediscono di immaginare vette – non solo fisiche – più alte, di guardare a ciò che altri prima di noi hanno avuto il coraggio di concepire e la forza e la costanza di realizzare.
È quindi un segno di rispetto quello che la sezione di Pianezza sta compiendo nei confronti di Germano Graglia, suo presidente storico, che in quell'ormai lontano 1993 (con molti amici che poi elencheremo) dedicò molte giornate di impegno e lavoro per realizzare un sogno: la via di arrampicata più lunga della Val di Susa.

Giovanni Gili

Sul numero di Muntagne Noste (*) del 1993 venne riportata la "Relazione tecnica della via", oltre a riportare le curiosità principali:
- Il dislivello dalla base alla Sacra è di circa 600 metri
- Lo sviluppo totale della via tracciata è di circa 1000 metri, dei quali 550 di roccia e 450 di attraversamento e spostamenti

– Le soste completamente attrezzate con catena sono 24
– Le protezioni sono 134 che con le soste fanno un totale di 182 ancoraggi
– Per le soste sono stati utilizzati 16 metri di catene
– Durante i trasferimenti sul luogo sono stati percorsi più di 2000 km. con le auto
– Le ore trascorse per esplorare ed attrezzare sono state in totale circa 300, distribuite nelle 40 giornate, dal venerdì 4 dicembre 1992 a giovedì 21 ottobre 2013, passate sulle pendici del Monte Pirchiriano
– Con Germano Graglia (presente in parete 39 dei 40 giorni) hanno partecipato alla realizzazione della via: Claudio Blandino, Adriana Bonicatto, Ezio Boschiazzo, Alfredo Croce, Marino Cuccotto, Mario Ferrero, Renzo Graglia, Sergio Grua, Ivan Lombardi, Roberto Nicolini, Edoardo Pianca, Gino Rossi, Enzo Rumiano, Domenico Strobietto e Marco Truffo.

Dettagliata relazione delle attività venne riportato nell'articolo "Cronaca breve per una lunga via" pubblicato sul Bollettino CAI Pianezza (°) n.71 – Speciale 1993.

(*) Il numero di Muntagne Noste è disponibile sul Sito Internet dell'Intersezionale alla voce "Pubblicazioni – Muntagne Noste".
(°) Il numero del Bollettino è disponibile sul Sito Internet della sezione CAI Pianezza alla voce "Cose CAI – Archivio pubblicazioni".

Una sezione… allora sconosciuta

Vi sembrerà strano ma, dopo 25 anni, ho ripreso ad arrampicare. Una serie di coincidenze mi hanno portato a ritrovarmi con il mio socio di allora, che oltre ad avere una decina d'anni in più di me, ha anche continuato l'attività arrivando ai giorni nostri senza più soci con cui fare le uscite. Ci siamo quindi ricongiunti per girovagare su pareti attrezzate ben consapevoli dei nostri limiti sportivi dettati da una non più florida età.

Una delle tante uscite ci portava sopra Cantalupa nella palestra di Rocca Barale, sconosciuta ad entrambi, ed arrivati alla base della grande placconata notavo il cartello posto dal Cai Pianezza, a suo tempo scopritore ed attrezzatore del sito.
Neanche il tempo di dimenticare quanto letto che la settimana successiva, alle Baciasse di quota 1000 all'Aquila di Giaveno, eravamo intenti a salire nel settore President & Co. Ad un'attenta lettura delle relazioni mi

faceva scoprire che il settore era dedicato ed attrezzato dal Cai Pianezza.
Una giornata uggiosa ci costringe, poco dopo, a cercare qualcosa vicino e la scelta cade sulle placche di San Valeriano poco prima di Borgone. Fra le vie presenti noto immediatamente la "vecchia via Cai Pianezza" ed incomincio seriamente a pensare a questa sezione così prolifica nell'arrampicata.
Ancora… nel visionare una via lunga, l'intersezionale alla Sacra di San Michele, mi ritrovo a leggere che anche il Cai Pianezza ha partecipato corposamente alla sua realizzazione.
Torniamo alla mitica Sbarua per allenarci su vie lunghe e nel salire una via alla Torre del Bimbo noto poco oltre una via titolata "diedro Appiano"… mitico personaggio che ben conoscevo ai tempi in cui frequentavo il Cai Torino.
La curiosità mi spinge in quel di Balme in val d'Ala a provare la via di questo personaggio che con sei lunghezze in stile "plaisir", mi fa ricredere su questo arzillo ultraottantenne ancora in azione nell'attrezzare belle vie di arrampicata. Guardiamo con interesse i contrafforti del Ru dove lo stesso autore aiutato da Gianfranco Contin, Alfredo Croce e Franco Mazzetto, hanno aperto un paio di vie ed altre sono in via di realizzazione.
Ci ritroviamo questa volta alla Carrà Saettiva sopra Coazze a fare una delle tante vie, ed il mio pensiero corre ad oltre 40 anni fa quando ero alla Giovane Montagna di Torino e, grazie a Pier Massimo Ponsero ed altri soci. si aprivano le prime vie, chiodando ed in scarponi, di questa allora sconosciuta falesia.
Dopo il trasloco abitativo ad Alpignano e grazie ad alcuni membri del direttivo conosciuti nel mio passato speleologico e naturalistico, mi trasferisco dal Cai Torino a quello di Pianezza. L'ottima accoglienza ed il calore umano dimostrato mi colpiscono. Nel giro di poco tempo ritrovo Pier Massimo Ponsero, anche lui frequentatore di questa sezione, e nel festeggiare i suoi ottant'anni non mi esimio nel mostragli una nostra foto insieme, datata 1979, ad un rally scialpinistico in quel di Champorcher.
Ancora, poco dopo, mi stupisco di incontrare l'ormai 90enne Enzo Appiano, anche lui socio di questa sezione, e di andare a fare insieme una bella ferrata in val Susa. Così come conosco in breve tempo i suoi aiutanti Gianfranco, Alfredo e Franco artefici delle belle vie sopra Balme.
Ogni volta una scoperta che mi fa capire quanto sia attiva questa sezione e non solo nell'arrampicata, ma anche nello scialpinismo, nell'escursionismo, nelle mountain bike e perfino coi più piccoli, con le arrampicate sul masso Gastaldi e le attività del settore giovanile. E poi ancora serate, manifestazioni, pranzi e cene ed un bollettino annuale ormai edito da oltre quarant'anni. Tanta prolificità e tanto entusiasmo mi colpiscono positivamente e il passo è breve per entrare a far parte del direttivo di questa piccola ma vulcanica realtà.
Romanzato nei tempi, ma veritiero nei fatti…

Manlio Vineis

La dedica di Guido Rey

La tessera di socio del Club Alpino Italiano ha portato per molti anni, nella paginetta interna, la frase: "Io credetti, e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro nobile come un'arte bella come una fede". Le parole sono di Guido Rey e sono state riprese dall'introduzione di "Alpinismo acrobatico", una delle sue opere di maggior successo. Si tratta di una dedica all'amico e compagno di escursioni Ugo De Amicis con il quale aveva costituito una cordata affiatata, figlio del più famoso scrittore Edmondo. Una frequentazione tra le due famiglie confermata anche dalla prefazione che lo scrittore e poeta volle scrivere, cosa piuttosto rara, per la pubblicazione dell'altro famoso libro "Il Monte Cervino" dell'amico alpinista, studioso, fotografo, viaggiatore, commerciante e scrittore a sua volta. Guido Rey è stato tutto questo.

La frase effettivamente risente di essere figlia del tempo in cui fu dettata. Rey nacque a Torino il 20 settembre 1861, l'anno dell'Unità d'Italia, e morì nella stessa casa in cui visse tutta la sua esistenza in via Cavour 35, l'ultimo palazzo prima dei giardini, che terminò all'età di 74 anni, il 24 giugno 1935 dopo una breve malattia.

Ultimato il liceo torinese, ben presto abbandonò le orme paterne che lo avevano portavano agli affari e al commercio del tessile ben avviato dal genitore imprenditore preferendo seguire le escursioni insieme allo zio Quintino Sella che, tra un impegno governativo e il parlamento, trovava il tempo per avviare il giovane nipote alla

passione per la montagna. La mamma infatti era sorella del ministro delle finanze.
Una passione che gli regalò molte gioie e soddisfazioni ma che non gli risparmiò qualche delusione e un grande dolore quando proprio durante un'escursione sul Colle del Gigante cadde e morì suo fratello Mario.
Forse proprio perché le parole sulla sfida all'alpe appaiono superate, quella frase divenne l'oggetto preferito di contestazione nei momenti in cui il tempo sembrava cambiare stagione. Fu dopo il famoso sessantotto, quando anche una parte di appassionati di montagna, quelli che portavano nuove idee, assegnarono a quelle parole la definizione di "orrenda frase" e bollata come parte della retorica sulla montagna.
In realtà, se si guarda oltre la patina del tempo che inevitabilmente appanna ciò che è nitido, resta qualcosa che è giunto fino a noi e che mantiene ancora ai giorni nostri un significato autentico. Le parole come "lotta, lavoro, arte e fede" possiamo traghettarle ai giorni nostri e riempirle ancora di significato o almeno reinterpretarle. Quello che fu la lotta resta come sfida e consapevolezza del limite che incontra chi sale in montagna. Gli esempi non mancano e continuano in mille diverse imprese. La parola "lavoro" pensata a Torino che è stata città simbolo del lavoro richiama una utilità più ampia dell'andare in montagna, mentre l'arte rimane qualcosa di esteticamente ammirabile come una ascensione o una nuova via che sempre si rinnova tutte le volte che si ripete. "Fede" intesa come "una" e quindi non assoluta ma con una visione che si può definire laica, condivisibile con altre fedi che promuovono ideali civili e umani. Anche le sue scelte civili e politiche restano discutibili. L'adesione al movimento interventista del 1914 per entrare in guerra risentiva senza dubbio del clima del momento che in lui si manifestò con coerenza. L'età gli impedì l'arruolamento in armi ma non esitò ad entrare come volontario nella Croce Rossa per portare il suo aiuto personale ai soldati feriti. Venne in seguito il sostegno al fascismo con qualche titubanza e contraddizione come quando il regime impose le nomine dall'alto del presidente del CAI e lo spostamento della sede da Torino a Roma. Rey rimane legato alla generazione precedente, la sua stagione sta tramontando e dopo il grave incidente in cui ribaltò la propria auto con serie conseguenze sul suo fisico, si ritirò dall'attività alpinistica. La morte che sopraggiunse nel 1935, dopo una grave malattia a causa delle precarie condizioni del suo cuore, gli risparmiò la rovina e la tragedia che portò con se il regime fascista che aveva sostenuto al suo inizio. Rileggere alcune frasi del suo libro dedicato al Cervino impressiona per l'attualità: "Conviene sperare in una generazione futura più colta, più estetica della nostra, meno nervosa, più forte, che sopprima tutte le esagerazioni che un'avida curiosità, e una speculazione sfrenata ci fecero accettare come progresso; allora cadranno contemporaneamente la Torre Eifell e la ferrovia della Jungfrau, entrambi inutili e brutte; le belle cascate d'acqua che furono rinchiuse entro mostruosi tubi di ferro ritorneranno a spumeggiare libere al sole, fra le fronde verdi dei pini; e, per il genio di un novissimo inventore, i fili e i pali del telegrafo cesseranno di tagliare la visuale dei picchi bianchi nell'anfiteatro del Cervino, e delle colonne del foro Trajano".

Certo non avrebbe mai immaginato che il suo amato Breil sarebbe diventato Cervinia e le montagne che sfidavano gli uomini sarebbero state addomesticate a puro oggetto di commercio trasformate in grandi circhi di divertimento. E così alla "retorica" di Rey è stato sostituito il marketing dilagante.
Della figura di Rey non bisogna dimenticare che nella sua attività di pubblicista, conferenziere e scrittore non trascurò la fotografia, vincendo anche alcuni importanti premi. Era un nuovo mondo quello che si apriva con la fotografia e lui ne rimase affascinato: Ricorda come "la piccola scatola racchiude nel suo segreto alcune visioni che sono tesori. .. Strana magia questa di fermare per sempre ciò che è stato un attimo fuggente della vita" Rey seppe utilizzare molto bene la macchina fotografica seguendo quel particolare filone che lo qualifica come fotografo pittorialista.

Basterebbe ricordare un lungo "reportage" raccolto in un fascicolo illustrato dalle sue fotografie e pubblicato quale supplemento dell'Illustrazione Italiana sull'attività della Croce Rossa nel periodo della guerra. Le fotografie di Rey ormai sono raccolte, diffuse e facilmente accessibili. Lascerei alle pagine di questa rivista una foto in particolare. Si tratta di una fotografia rimasta in un cofanetto del professor Michele Tamagnone di Torino. La fotografia ritrae il Cervino ed è firmata con dedica da Rey. In effetti trai due che si conoscevano seppure li separava una differenza di età di 30 anni, entrambi residenti in Torino in abitazioni che distavano tra loro un solo isolato, tra via Cavour e via Mazzini, esiste uno scambio epistolare in cui il professore si rivolge all'apinista-scrittore con il titolo di commendatore e lo elogia per il testo di una dedica ad un monumento agli alpini collocato sulla vetta del Monte Nero. Rey ringrazia di suo pugno per le "cordiali parole" e in un momento di confidenza rivela il suo stato d'animo "mi sento vecchio e sono stanco, ma mi rimane in cuore la gioia di quel poco che ho fatto ed esorto i giovani a curare molto studio nel lavoro assiduo quella gioia che non dà i rimorsi e colma gli animi di pura contentezza. Basta aver fede nella bontà della vita. Questo insegnano i monti." (Breil 5 Lug. 932 – Guido Rey)
Morirà qualche anno dopo lasciando a tutti i soci del CAI quella frase che racchiude tutto il carattere dell'uomo che ama la montagna, quella montagna che per vedere da vicino bisogna assomigliare ai camosci che "si rifugiano sulle ultime difficilissime rupi quando nell'estate i branchi di pecore salgono a pascolare in alto. Il branco non li segue lassù, ché esso si appaga ai pascoli facili e quieti.

Aldo Giordana

autoscuola pianezza di moine laura

SPORTELLO TELEMATICO DELL'AUTOMOBILISTA

si effettuano: **revisioni auto,**
collaudi, volture,
rinnovi patenti,
cambi targhe

Via Manzoni, 8 - 10044 PIANEZZA (TO)
Tel. 011/967.49.10 - Fax 011/967.46.05
E-mail: l.moine@virgilio.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

Tanti ne hanno bisogno!

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede comunale "L. GILI" di Pianezza - Via XXV Aprile, 4
La sede è aperta tutti i martedì dalle ore 21 alle 22,30 - mail: aviscomunale.pianezza@gmail.com

Anche tu puoi contribuire!

Dove donare: unità di raccolta "A. Colombo"
Via Torino, 19 a Pianezza, tutti i giorni dalle 7,30 alle 11,45

Se il lupo fosse vegetariano...

Paure e false paure

Nel mio mestiere di guardiaparco ho raccolto spesso frasi di questo tipo: «**Ho trovato vicino a casa un capriolo sbranato e mi ha fatto molta impressione**». Persino i sindaci montani, sollecitati dai loro cittadini allarmati, chiedono come evitare "simili spettacoli" attorno ai paesi. Ma di cosa crediamo che si cibino i lupi? **Può un carnivoro uccidere senza sangue, senza "fare impressione"?** È un esempio, tra i tanti, della mentalità di cui siamo impregnati. Eppure **ogni istante in natura qualcuno mangia qualcun altro, che ce ne accorgiamo o meno.** Dalla mantide alla cinciallegra, dal tonno alla faina, dal rospo al granchio, tutti azzannano e ammazzano per nutrirsi (e ho scelto apposta un esemplare per ogni classe: insetti, uccelli, pesci, mammiferi, anfibi e crostacei). Questa realtà ci angoscia e non vogliamo vederla. Le poche volte che la osserviamo ci facciamo sopra la morale: l'averla che infilza i vermi sulle spine o la vespa che inocula il proprio uovo nel ventre vivo di un bruco ci fanno orrore perché ci appaiono crudeli.

Il lupo è l'animale principe di questo atteggiamento. Incastrato come nessun altro nel nostro immaginario collettivo, lo proteggiamo e lo mitizziamo, lo detestiamo e lo diffamiamo. Sotto sotto speriamo che diventi vegetariano… Nel 2018 il lupo incarna, ancora, una dualità esasperata. Da un lato, è il simbolo della voracità, della lussuria, della ferocia. Volete un esempio facile facile? Chiedete al programma 'Word' il sinonimo di "lupo"… Dall'altro, gli attribuiamo valori postivi come la lealtà, la fierezza, il lavoro di squadra, la conoscen-

za dei segreti della natura e dei misteri della notte. Lo sa bene la pubblicità che usa continuamente riferimenti lupeschi più o meno espliciti, ma anche qualsiasi giornalista, che appena può lancia "lupo" e tutti i possibili derivati nel titolo di un articolo - cha parla magari di Valentino Rossi o di terroristi - sapendo che sarà più accattivante di altri.
Secondo **Yuval Noah Harari** (*Da animali a dei. Breve storia dell'umanità*) addirittura una delle ragioni profonde della nostra ammirazione per i lupi risiede nell'invidia verso il loro essere rimasti gruppo familiare che occupa ogni funzione sociale, mentre noi abbiamo delegato tutte le funzioni non individuali allo Stato e al mercato. Dicevamo delle paure. Potrò ancora andar per funghi nei boschi? I bambini potranno ancora giocare senza pericolo nei prati? Il Cappuccetto Rosso mai sopito dentro di noi si preoccupa. Eppure, la nostra specie non è una preda cacciata dal lupo, che oggi ha tanto da mangiare, al contrario di un secolo fa. Eppure, è lui quello che ci teme, e con ragione, visto che le **principali cause di morte sono gli incidenti stradali e il bracconaggio**. Eppure, la scienza documenta che **sulla Terra gli animali selvatici che assassinano umani siano prima di tutto gli insetti (725.000 casi all'anno nel Mondo**), **seguiti dai serpenti (50.000) e dai cani (25.000).** Già, proprio i migliori amici dell'uomo feriscono solo in Italia quasi una persona al giorno, spesso bambini e talvolta con conseguenze gravi. **Poi, coccodrilli, ippopotami, leoni ed elefanti ammazzano circa 1700 persone all'anno**. Per fortuna, agiscono lontano dall'Europa, ma gli insetti no: negli ultimi anni, **sono aumentate in Piemonte le infezioni da zecche e addirittura le morti causate dai calabroni per allergie e shock anafilattici.**

I lupi mangiano i bambini?

La nostra paura del lupo è in parte giustificata dalla storia. **Nel vecchio contesto rurale e alpino, questi predatori hanno attaccato l'uomo**. È stato inevitabile, quasi "naturale". Donne e uomini abitavano ovunque, in ogni collina, montagna, valle, poggio o prato d'Italia. E dove si insedia, la nostra specie disbosca, impone i propri armenti ed elimina chi la disturba. Le uniche prede possibili erano le poche pecore di ogni borgata o villaggio abitati da una ventina di famiglie, ognuna delle quali possedeva 4/5 capi. **Ogni mattina, i bambini piccoli - 6/7 anni al massimo, considerati non abbastanza robusti per lavorare sul serio nei campi - e soprattutto le bambine, li portavano al pascolo.** Ce lo ricordano, tra tanti esempi possibili, Heidi e i tre pastorelli di Fatima: quando assistettero all'apparizione miracolosa della Madonna avevano 10 anni Lucia, 9 Francesco e appena 7 Giacinta. **Oggi queste condizioni non ci sono più, almeno nell'Europa occidentale. Non ci sono ragioni, dunque, per aver paura di un lupo incontrato in condizioni naturali.**
Certo, infilare il braccio dentro una tana abitata o maneggiare un lupo intrappolato, vuol dire affrontare i denti e la potenza di un killer professionista, non di un cocker un po' arrabbiato. Dunque, **la paura non è un sentimento sempre sbagliato**. **Aiuta ogni animale a rimanere vivo in un mondo ostile. E poi, finiamola con la natura sempre bella e buona, disneyana.** La natura punge, graffia, morde, sporca, puzza, ammala, ferisce, talvolta uccide. Per questo è così meravigliosa. Come noi. Un giorno o l'altro, comunque, nonostante le rassicurazioni etologiche, potrà capitare anche in Italia che un lupo assalga un umano. Forse per provocazione, forse per rabbia, forse per sbaglio, ma succederà. E allora in un attimo saranno spazzati decenni di progetti di conservazione, la notizia aprirà ogni telegiornale della sera e tanti esperti mai visti prima diranno la loro. Con buona pace dei professionisti che hanno scritto delle loro esperienze e competenze pluri-annuali: sarà immediatamente aperta la caccia al lupo, indiscriminata.

La difficile posizione degli ibridi

Ancora qualche riflessione su **un aspetto poco conosciuto ma importante nella gestione della fauna: l'ibrido.** Nel caso del cane e del lupo ha rilevanti risvolti giuridici. **Il lupo è protetto dalle leggi sulla fauna selvatica e sulla caccia. Il cane è considerato animale d'affezione e quindi ricade nell'ambito delle leggi specifiche. Tutto chiaro. Ma se una lupa si accoppia con un cane e genera figli ibridi, costoro, cosa sono?** Giuridicamente, un casino! Chi gli sparasse, non può essere considerato bracconiere (non è specie protetta) e nemmeno un torturatore di cani (non è animale d'affezione).

Sembrano cavilli, ma chi lavora sul campo - veterinari, carabinieri forestali, guardiaparco - deve affrontarli quotidianamente perché, a seconda dell'interpretazione che daranno, le strade dell'animale o delle eventuali indagini, prenderanno direzioni diverse. **Oggi che la situazione del lupo in Italia è buona, l'ibridazione è considerata il principale rischio per la conservazione della sottospecie italiana.** Non a caso, molte ricerche sono attive in questo campo e l'Unione Europea finanzia appositi progetti Life come ad esempio, **IBRIWOLF e MirColupo**. Chi si occupa di fauna incontra spesso dilemmi simili. Il capriolo europeo è molto diffuso in Italia, a causa di numerosi rilasci, mentre la sottospecie italica è più rara. Del primo si consiglia il contenimento numerico mediante abbattimenti, del secondo si incoraggia l'espansione perché è meno diffuso e più concentrato. E come considerare gli incroci tra le due popolazioni?

L'impossibile "gestione"

A proposito della **velleità delle uccisioni, selettive o random, chi le ha sperimentate ha rilevato che talvolta sono controproducenti.** Se non si abbatte con sicurezza uno dei giovani, è probabile far fuori uno dei lupi alpha. A questo punto, gli immaturi del branco restano senza guida, senza disciplina. Facilmente si rivolgono allora alle prede più facili, cioè le pecore. Proprio quelle che si volevano proteggere facendo fuori qualche lupo. Come succede purtroppo nelle società umane, dove l'esempio più calzante – e tragico – sono le guerre per il potere che si scatenano alla morte di un capo, sia esso un imperatore romano, un imprenditore danaroso o un narcotrafficante. Come nei lupi, si verifica un periodo di disordine, i cui danni collaterali spesso coinvolgono anche chi non c'entra (pecore, cortigiani, dipendenti, piccoli spacciatori).

Luca Giunti

Luca Giunti, guardiaparco dell'EGAP Alpi Cozie, è collaboratore e fotografo di diverse testate giornalistiche

Questo articolo è stato pubblicato sul numero speciale di Piemonte Parchi 2018 'Occhio, il lupo è tornato'.

ACQUALIBERA A.S.D.

ESPERIENZE IN BARCA A VELA

corsi di avvicinamento e perfezionamento alla vela

Calendario attività 2018

- 12/13 gennaio - corso avvicinamento e navigazione: Portovenere/Golfo dei Poeti/5 terre.
- 15/16 febbraio - corso avvicinamento e navigazione: traversata Portovenere/Capraia.
- 15/16 marzo - corso navigazione costiera: Portovenere/Portofino.
- 20/21 aprile - corso manovre e perfezionamento: Portovenere.
- 27aprile/1 maggio - corso navigazione: traversata Portovenere/Elba/arcipelago toscano.
- 15/16 giugno - corso avvicinamento e navigazione: Portovenere/Golfo di La Spezia/5 terre.
- 20/21 luglio - corso manovre e perfezionamento Portovenere/Golfo dei Poeti/5 terre.
- Agosto 2018 - corsi di avvicinamento e perfezionamento: navigazione in Corsica e Sardegna.
- 14/15 settembre - Portovenere/Golfo di La Spezia/ 5 terre
- 12/13 ottobre - corso navigazione costiera: Portovenere/Portofino
- 1/3 novembre- Portovenere/Capraia per la Sagra del totano
- 7/8 dicembre -
- dal 23 dicembre al 7 gennaio attività varia (corsi vela e navigazione)

Il calendario è suscettibile di variazioni per cause climatiche

Per informazioni:

Roberto 3381187816 - rporzio968@gmail.com

Il colore della nebbia

Seduta su una comoda roccia mi riposavo gustando il mio pane e formaggio, mentre i pensieri saltellavano liberamente fra riflessioni, malinconie, ma anche con un po' di fantasia. Alcune piante di saxifraga rosa e di sempervivum giallo sorridevano vicino, sapevano di essere amate da me più di altre?

Il colore della nebbia mi circondava con le sue diverse tonalità di grigio e non era poi tanto triste, mi sentivo accolta e protetta, certa che nascondeva solo temporaneamente le tante forme diverse della natura, dei suoi colori e non solo. Davanti a me doveva aprirsi una valle, mi diceva la cartina, ma io vedevo solo grandi e spesse nuvole; pareva quasi mi invitassero a comminare leggera tra loro o a nuotare cullata tra morbidi batuffoli…

Ma insomma, che ci facevo sola persa tra la natura che giocava a nascondino!

Già, chissà perché avevo deciso di partire per un escursione solitaria di tre giorni sulle Alpi. Ero forte, giovane, determinata, ma anche un po' spavalda. Da alcuni anni avevo imparato ad amare la montagna e avevo preso confidenza con ramponi, picozze, chiodi, corde, cartine… e amici fidati. Forse sono stata spinta dal bisogno di fuggire, di scoprire posti nuovi…, eppoi ero arrabbiata, con me e col mondo intero; volevo misurare le mie forze in situazioni nuove, mah!

Così una sera preparai con cura il mio zaino, studiai il percorso, l'orario del treno era noto. Nessuno era a conoscenza della mia partenza improvvisa, pensai quindi di lasciare un biglietto sul tavolo di casa con le informazioni del mio piccolo trekking, non si sa mai!

Durante il mio percorso a volte il sentiero mi sfuggiva, ma prontamente tornavo indietro a riprenderlo, non ho avuto mai timori o paure. Seguivo con diligenza tutti i consigli e gli insegnamenti utili. Camminavo con passo sicuro mentre accanto mi scorrevano disordinatamente i miei pensieri. Quando la nebbia lasciava qualche spazio libero, ne approfittavo per studiare il paesaggio, valutare il percorso, verificare la presenza di piante e fiori, con me avevo una preziosa guida di flora alpina.

A volte chiudevo gli occhi per qualche passo senza trovare differenza. All'improvviso vidi sbucare dalle nuvole una alta figura che pareva un Don Chisciotte a cavallo, in bianco e nero proprio uguale ad un quadro di Pablo Picasso. Sorrisi delle mie fantasie e mentre mi avvicinavo il Don Chisciotte lentamente si modificò in un cumulo di pietre, messe lì ad indicare la vicinanza del rifugio, la mia meta e ultima tappa.

Io il rifugio lo vidi solo quando ero vicinissima, attesi un po' prima di entrare. Non ero certa di voler interrompere la mia ricercata solitudine e affrontare le persone, ma il freddo e la voglia di riposarmi mise fine alla mia esitazione.

Mi ritrovai in una la sala chiassosa piena di gente che beveva e fumava, il rifugio era accessibile più facilmente da un'altra via. Mi sedetti in un angolo a bere un tè caldo, risposi malvolentieri a chi mi chiedeva informazioni circa il mio percorso e attesi con pazienza l'assegnazione del mio posto letto.

Rimpiansi il colore della mia cara nebbia.

Alessandra Zanettini (2012)

Floricultura
Cavallotti
Fiori e piante ornamentali tutto l'anno
Via Puccini, 42 - 10044 Pianezza (TO)
Tel. 019675979

Lo Stregatto
di Antea Vineis
Toelettatura Cane e Gatto
su prenotazione
Vendita accessori e alimenti
Vendita animali d'affezione
Via Motrassino, 2 - 10078 VENARIA REALE (TO)
Cell. 331 225 32 07

Attività sociali 2018

Settimana CAI Pianezza in Sila

Ero già stato in Sila, di passaggio, nell'estate del 2000, attratto molti anni prima da un articolo apparso sulla rivista Airone ("Sila: il Canada italiano", pubblicato negli anni '80).
"Silvana Mansio", "Fago del Sodato", i "Giganti di Fallistro" rievocavano con la loro toponomastica classicità arcaiche e ferme nel tempo. In quei due giorni in Sila Grande vidi che erano bei posti e la spettacolarità degli ambienti non deludevano quanto immaginato leggendo l'articolo anni prima. Ci sarei dovuto ritornare per vivere la Sila dal di dentro e respirare l'aria dei suoi boschi
L'occasione è venuta a settembre 2016, quando, grazie a Marisa e Mario (Bertini), ospitammo in sede, per una serata sul Parco Nazionale della Sila, Raffaella e Stefano, i simpatici ed intraprendenti gestori della Locanda "Pecora Nera" al Villaggio Buturo, venuti a Torino per rappresentare la cucina della Calabria a Slow Food di quell'anno.
L'idea ha avuto bisogno di un po' di incubazione, ma si è finalmente concretizzata con una, per me, bellissima settimana trascorsa quest'anno in Sila Piccola. Cosa dire in sintesi dell'esperienza vissuta? Ottima compagnia (eravamo in 11, numero giusto: né tanti pochi). Ospitalità grandiosa (mi riferisco all'accoglienza e al cibo - di cui leggete in un box a parte -). Boschi e foreste dalla valenza naturalistica eccezionale: non per nulla si tratta di un Parco Nazionale!
Il periodo ci era stato consigliato dagli amici calabresi: il massimo della fioritura con un'esplosione di colori ci avrebbe accolto. E così è stato. A dire il vero, oltre ai

fiori, abbiamo anche trovato acqua (in alcuni casi molta acqua, sotto forma di pioggia e temporali), che ci ha praticamente tenuto compagnia tutti i giorni verso mezzogiorno. Ciò nonostante, il programma di gite ed escursioni previsto è stato caparbiamente completato, a tal punto da suscitare l'ammirazione in chi ci ospitava o accompagnava per questo nostro spirito caino-alpino-sabaudo che non ci faceva di certo fermare per qualche goccia d'acqua!

In conclusione, sicuramente le foreste e gli ambienti attraversati saranno bellissimi anche in estate (l'altezza media dell'altopiano della Sila varia dai 1400 ai 1700 metri), ma in primavera assumono un fascino in più, oserei dire da "Paradiso terrestre"…

Ancora alcune considerazioni, prima di descrivere velocemente le escursioni fatte. Raggiungere la Sila Piccola ed il Villaggio Buturo è tutto sommato comodo (e relativamente economico). Noi abbiamo utilizzato un volo Blue Air da Caselle a Lamezia Terme (circa 1 ora e mezza). Dall'aeroporto al Villaggio Buturo ci dividevano poi una ottantina di km, percorsi comodamente in un'altra ora abbondante via Catanzaro - Cropani - Sersale. In tre ore ci si trova immersi dunque in pinete secolari miste a faggete e a quote inferiori boschi intricatissimi e verdissimi. Per andare (o rientrare) dalla Liguria alle volte si impiega di più.

Ci tengo ancora a segnalare che il Villaggio Buturo si trova lungo la direttrice del Sentiero Italia, di cui ora il CAI sta tentando il rilancio ed il pieno recupero con il progetto **CamminaItaliaCAI**. Buturo è arrivo della tappa 15 (proveniente dal Villaggio Mancuso) e partenza della tappa 16 (che va verso nord al Lago Ampollino). Inoltre, dal Mar Ionio (Cropani Marina), sono solo trenta chilometri: mari e monti!

L'augurio che faccio alla Sila è che sempre più persone scoprano le sue meraviglie e che, anche grazie al CamminaItaliaCAI, molti soci (e non solo) abbiano il desiderio di percorrere quei sentieri e di scoprire nuovi scenari. Per me è stata una sorta di "beauty farm della natura": mi sono rigenerato, oltre al corpo, anche lo spirito ma soprattutto il cuore!

Giovanni Gili

Itinerari percorsi

Lunedì 7 – Sentiero naturalistico nel comprensorio della Caserma Forestale di Buturo

Martedì 8 - Cascate del Paradiso nella valle dell'Interno (così sono tutti contenti!) in compagnia degli amici Marco Garcea e Andrea Galeano del CAI di Catanzaro e passeggiata al "Gigante di Buturo"

Mercoledì 9 – Sentiero Italia da Buturo al Rifugio CAI Grandinetti (Monte Gariglione) lungo il Sentiero Italia, prima parte della tappa 16, in compagnia dell'amico Andrea Sabato (accompagnatore naturalistico di Cropani)

Giovedì 10 – Giro turistico della Sila (Lago Ampollino e sede del Parco Nazionale della Sila a Lorica, visita alla riserva naturalistica dei "Giganti di Fallistro", salita al Monte Botte Donato m.1827 - la cima più alta della Calabria)

Venerdì 11 – Escursione dalla Caserma Forestale del Monte Gariglione fino a Ciricilla, risalendo la valle del fiume Tacina fino alle sorgenti

Sabato 12 – Gole del Crocchio (Sersale) e passeggiata alla Torre della Marchesa (da Buturo)

Esperienza sensoriale a Villaggio Buturo…

Lunedì - (cena) Degustazione di formaggi caprini di Amantea, paccheri fave e piselli con pesto di mandorle e fave fresche, stracotto di bovino con cipolla di tropea e peperoncino, puré di patate silane, frittelle di fiori di acacia.

Martedì – (escursione) Panino con frittata di zucchine e ricotta.

(cena) Crema di zucca, imparettati con sugo e costine, tiana di verdure al forno, tarallo all'anice nero con vino alle mandorle.

Mercoledì– (escursione) Panino con coppa, zucchine grigliate e formaggio.

(cena) Giuncata affumicata e pecorino, tempura di verdura in farina di ceci, crèpe di farina di canapa ripiena di carciofi ricotta caprina con polvere di pomodoro secco del pendolo, cacio cavallo silano alla piastra con radicchio stufato al vino rosso, semifreddo al mascarpone con amaretto al cioccolato.

Giovedì - (escursione) Panino con mozzarella di bufala e pomodoro.

(cena) Panzanella fave e pecorino con colatura di alici di Cetara, pasta "china" (soppressata, provola e polpette di carne), salsiccia dolce e piccante ai tre legumi, torta al cioccolato con gelato fragole e amarena.

Venerdì - (escursione) Torta salata alle erbe e asparagi selvatici.

(cena) Degustazione di salumi calabresi, riso e patate all'olio di rosmarino, cucuzzella asparagi e uovo, frisule e uova, insalata di arance, gelato alla liquirizia e panna.

Sabato - (escursione) Panino alla mortadella.

(cena) Sformato di fagiolini, peperone arrostito, tartina all'anduia, cuvatelli e ciceri all'olio di limone, stinco marinato nella birra rossa artigianale cotto all'arancia, patate al forno con finocchietto selvatico, crema pasticciera con briciole di pasta frolla, fragole panna e aceto.

LOCANDA PECORA NERA
RISTORANTE
Villaggio Buturo 88055 Albi (CZ)
(+39) 339 42 22 531
www.villaggiobuturo.com
info@villaggiobuturo.com

Trek nelle Grigne

Ci sono molti motivi per cui decidiamo di partecipare ad una gita: fare attività fisica, trascorrere del tempo in compagnia, visitare posti nuovi. E quando scegliamo un obiettivo un po' oltre il nostro solito non sappiamo cosa aspettarci, quanto di nuovo impareremo e che nel superare i nostri limiti, inconsapevolmente ci porteremo a casa molto di più di quel che immaginiamo.
Le variabili che influiscono sulla buona riuscita di una gita sono tante e più in là ci spingiamo, maggiori sono gli imprevisti in cui potremmo incorrere.
Figuriamoci durante un trekking di tre giorni in cui quindici sconosciuti di età ed esperienze diverse decidono di mettersi alla prova lontano da casa, in un ambiente di sola roccia. Figuriamoci se poi la roccia è quella calcarea del gruppo delle Grigne, le cui cime, Grignetta e Grignone, svettano sulla pianura padana proprio sopra a "Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno". L'ambiente è unico per il combinarsi dell'aspro paesaggio di torrioni, guglie e pinnacoli, addolcito dalla presenza di rigogliosi boschi a fondo valle, illuminato dal riverbero dello specchio lacustre. Il nome ha etimologia incerta: che derivi dal gallico *gries*, friabile, o sia sinonimo di caverna, l'immagine suggerita è quella di un luogo incantevole fatto di pietra, luci e ombre, scolpito dall'acqua e dal vento, capace di offrire suggestioni antitetiche di meravigliosa inquietudine e bellezza.
La meta di questa gita di inizio autunno è un percorso ad anello lungo la Traversata Alta, che collega due cime protagoniste di un pezzo di storia dell'alpinismo italiano, teatro delle imprese dei Ragni di Lecco. È infatti sui piedi e con le mani che si progredisce per la maggior parte del tempo. A metà tra l'escur-

sionismo e l'arrampicata, questa modalità coinvolge il corpo e la mente, costringe a rimanere concentrati, ad immergersi nell'ambiente circostante, a percorrere con sorpresa versanti che appaiono inaccessibili e pericolosi. Come quando d'innanzi ad una parete di roccia chiamata lo Scudo ci si sente estremamente piccoli e ospiti. Ogni escursionista dovrebbe provare questa sensazione per custodirla dentro di sé e non arrogarsi mai il diritto di essere padrone della montagna.
Le difficoltà lungo il percorso non sono causate tanto dalla rarità delle indicazioni o dalla ripidità dei versanti calcarei, quanto dalla repentina variazione di prospettiva offerta dall'alternarsi continuo di insenature e sporgenze: ostacoli all'individuazione del tracciato che rendono la progressione incerta e lenta, più somigliante ad un'esplorazione.
A riprova di questo la rumorosità della compagnia: ilare e giocosa sui tratti pianeggianti del sentiero di cresta, silenziosa ed assorta nella ricerca degli appigli più saldi sulle friabili pareti di roccia.
E si rimane in silenzio anche dopo essere giunti in vetta. La posizione centrale e isolata del gruppo montuoso offre una vista panoramica a pieno campo. Sopra l'immobile coltre di smog, si staglia il profilo di tutto l'arco alpino italiano, dall'innesto con la catena appenninica fin oltre le Dolomiti e ancora oltre i confini nazionali. L'orizzonte è davvero infinito, da lassù si può vedere di tutto e ad ogni ora lo scenario cambia. Al tramonto la roccia si tinge di rosso e si delinea in controluce il profilo dei rilievi occidentali. Di notte, quando è la luce delle città ad essere protagonista, nel buio si percepisce la presenza della roccia imponente e silenziosa. All'alba le nuvole che si addensano a bassa quota formano un tappeto bianco e spumoso dal quale emergono solo le vette appuntite dei tremila. Nel divertente gioco di nominare ogni cima ci si accorge che per indovinare è necessario mettere in dubbio le proprie certezze: tutto è rimescolato, le distanze si accorciano, luoghi considerati lontani sono messi in relazione e un senso di smarrimento ci assale. Cambiare punto di vista è un bell'esercizio per l'essere umano che qui è costretto a ridimensionarsi.
Anche l'esperienza di una gita di gruppo invita inesorabilmente a rivedere se stessi. Occorre adattare il proprio passo a quello degli altri, ascoltare le opinioni altrui e rimettersi alle decisioni dei capigita, prendere consapevolezza dei propri limiti e imparare a chiedere aiuto, essere di supporto nelle difficoltà, facendosi forti delle proprie sicurezze e talvolta anche osare per poi scoprirsi capaci.
Dinamiche che non sono prerogativa dell'ambiente montano, ma che di sicuro si manifestano più spontaneamente in alta quota, perché "la montagna è severa" (così dice un amico di Dario) e nelle difficoltà tiriamo fuori il meglio e il peggio di noi, senza controllarci troppo.
Ed è così che a fine giornata, quando stanchi si arriva in rifugio, sicuri di trovare conforto, la mancanza dell'acqua ci mette ulteriormente alla prova.
L'acqua qui è un elemento invisibile ma onnipresente,

complementare alla roccia e artefice delle sculture che caratterizzano il paesaggio, instabili equilibri calcarei modellati dall'agente che continuamente scava, si infiltra, leviga.
La mancanza di questa risorsa destabilizza chi è abituato a beneficiare della sua continua disponibilità. Essere costretti all'uso moderato di un tale bene primario ci costringe a soppesare le nostre azioni, a riconoscerne il valore essenziale, a sentirci dipendenti dall'ambiente intorno a noi. Trattenersi dal bere, non lavarsi o usare un secchiello di acqua piovana come sciacquone ogni tre, quattro persone, non sono rinunce insopportabili per tre giorni di viaggio. Il sentirci limitati ci porta a riflettere sull'essenziale, dover risparmiare acuisce l'intelletto e il buon senso. Ci ritroviamo ad accettare alcune scomodità, perché inesorabili e a essere più tolleranti e disponibili, perché ci ritroviamo tutti sulla stessa barca.
Forse, dopo aver provato così tante emozioni condensate in pochi giorni, riusciremo a portare a casa tutte queste riflessioni, a trasformarle in piccole azioni quotidiane e senza accorgercene, un po' ci ritroveremo cambiati e, perché no, anche migliorati.

Silvia Santantonio

Visita alla "Torre CAI" di Padova

In occasione di una serata in sede CAI, che aveva come argomento la "Responsabilità dell'accompagnatore", mi viene spontaneo proporre alle persone presenti la possibilità di aggregarsi ad una giornata che la Scuola Ribaldone (scuola intersezionale delle Valli di Lanzo e Canavese, presso cui svolgo la mia attività di istruttore) aveva organizzato alla Torre di Padova, sede della Commissione Materiali e Tecnica del CAI come aggiornamento degli istruttori della medesima scuola.
Il 17 marzo ci troviamo all'appuntamento, con gli altri partecipanti, Franco Mazzetto, Guido Pettovello ed il sottoscritto della nostra sezione e via alla volta di Padova (sarà una giornata abbastanza lunga).
Arrivati siamo accolti da Giuliano Bressan, uno dei responsabili e membro della Scuola Centrale. Nella prima parte della mattinata ci vengono descritte le finalità della struttura: in un capannone, il principale, ci sono i macchinari e le attrezzature che servono per le prove di caschi, delle corde e di tutti gli altri materiali che si utilizzano per le attività alpinistiche e di arrampicata. Incominciamo a vedere i vari test prima con spezzoni di corda, sia bagnati che asciutti dove si vede nella realtà come i valori di tenuta varino a seconda delle condizioni dei vari spezzoni. Fortunatamente i materiali pur variando di parecchio rispetto ai valori di riferimento rimangono nei canoni di sicurezza, mentre i moschettoni posizionati in maniera non ottimale si possono rompere anche a 200 kg - è successo in una prova - e questo dà da pensare seriamente quando non si pone sufficiente attenzione al loro posizionamento nella nostra attività. Per quanto riguarda invece i caschi, questi

vengono messi su una testa (di manichino!) su cui viene fatto cadere un peso e si quantifica quanto il casco assorbe per impedire la rottura della vertebra cervicale. I caschi di ultima generazione assolvono ampiamente il compito, però dopo un colpo importante (anche solo una pietra di dimensioni ridotte) devono essere cambiati.
Nel pomeriggio ci siamo recati alla torre (si tratta di un vecchio traliccio Enel) ove si sono tenute le prove "sul terreno", come suol dirsi. Allestite le soste, si effettuano prove di trattenuta di un peso di 80 kg prima con il mezzo barcaiolo (che è il sistema di assicurazione omologato UIAA) e l'unico sistema che consenta di arrestare qualsiasi caduta sia con rinvio che con caduta direttamente in sosta! Abbiamo effettuato la prova con i guanti (che bisognerebbe cominciare a utilizzare poiché garantiscono la certezza della tenuta, soprattutto con le corde sottili di nuova generazione), poi con secchiello e assicurazione ventrale (come in uso normalmente) e si è visto come la trattenuta con sollevamento del compagno che assicura sia una cosa molto seria.
La giornata è passata con considerazioni e discussioni in un clima per noi partecipanti molto costruttivo.
Personalmente mi è dispiaciuto che da parte dei soci ci sia stata poca partecipazione, considerando poi che le persone che vi hanno preso parte sono già molto esperte e preparate…
In conclusione, vivere questa esperienza può far bene alla salute!

Filippo Ciquera
(Istruttore Nazionale di Alpinismo)

Gita sociale al Pelvoux – 23-24/6/2018

La gita sociale al Pelvoux effettuata il 23 e 24 giugno è stata una scommessa vinta grazie al meteo ottimo, alle condizioni della neve che hanno permesso di salire il couloir Coolidge (300 m a 40°-45°) senza particolari problemi ma soprattutto grazie agli 11 partecipanti che hanno affrontato con determinazione la salita non banale.
Oltre alla soddisfazione per la cima raggiunta verrà sicuramente ricordato il lunghissimo ritorno ad Ailefroide ma d'altra parte si sa che gli Ecrins non fanno sconti: nessun impianto di risalita, solo le proprie forze.

MA·RE
AGENZIA DI ASSICURAZIONE

MA.RE. SNC DI DAVIDE E GIORGIO JOUVE
Corso G. Siccardi, 4 - 10122 Torino
Tel. +39 011 5612161 - torinocernaia@cattolica.it

www.cattolica.it - www.cattolica-torinocernaia.com

Gita sociale alla Becca d'Oren – 14-15/7/2018

La Becca d'Oren è una gita facile ma di grande soddisfazione poiché per arrivarci si percorre l'ambiente selvaggio e poco frequentato della Valpelline.

Si attraversano comunque dei ghiacciai e quindi è d'obbligo procedere in cordata ed il pendio finale ha richiesto un certo ingaggio.

Gita sociale in Valgrisenche – 19-20/5/2018

La stagione scialpinistica 2018 è stata strana: parecchia neve ma tanti fine settimana perturbati che ci hanno costretto ad annullare tutte le uscite di più giorni tranne l'ultima in Valgrisenche.

Il sabato siamo saliti all'Ormelune, gita molto bella con finale alpinistico, ma già la domenica abbiamo dovuto ripiegare sull'Arp Vielle fatto nella nebbia.

Un anno sui pedali

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine della stagione della Mountain Bike, ed è quindi venuto il momento di fare un bilancio delle attività sociali.

Il 2018, come già l'anno precedente, ci ha dato grandi soddisfazioni con una partecipazione sempre ampia alle nostre gite e un gruppo che va via via crescendo sia numericamente che dal punto di vista tecnico. Per ovvi motivi di sicurezza, nel programma delle gite sociali non sono mai presenti itinerari di difficoltà estrema; nella scelta delle gite cerchiamo di privilegiare l'aspetto paesaggistico, cercando sempre di scegliere itinerari in zone non troppo conosciute e che siano in grado di attrarre la curiosità dei nostri soci.

Il programma è costruito in modo da essere il più graduale possibile; ad inizio stagione sono sempre presenti un paio di uscite facili e adatte a (quasi) tutti, per poi salire di livello (e di dislivello!!!) e affrontare nel periodo estivo gli itinerari di alta montagna, sicuramente più impegnativi e faticosi, ma anche decisamente appaganti.

Quest'anno abbiamo cominciato con un giro facile ma molto divertente nella zona delle Baragge di Candelo, anche definita "la Savana del Biellese". Giro dal dislivello molto contenuto che però si svolge in buona parte su sentieri e con qualche passaggio un po' più tecnico.

Dopo aver partecipato al Raduno Interregionale LPV magistralmente organizzato dal CAI Alba sulle colline del Roero, abbiamo finalmente iniziato a salire di quota con un bel giro all'imbocco della Valle del Gran San Bernardo, al cospetto della Pointe dei Chaligne. Salita lunga ma agevole e discesa splendida tutta su single-track.

È quindi la volta della Val di Susa, con un giro spettacolare e piuttosto impegnativo: il Col Clapier con discesa dalla Val Clarea… circa 1.500 metri di discesa su sentiero, con molti tratti piuttosto tecnici.

A luglio è quindi la volta del tradizionale week-end, che quest'anno si è svolto in Valle Stura. Purtroppo questa volta la partecipazione non è stata così abbondante: peccato perché abbiamo trovato due giornate eccezionali dal punto di vista del meteo e i due itinerari (Colle di Neraissa da Vinadio e Tour del Bersaio) sono stati decisamente spettacolari sia dal punto di vista tecnico che per l'ambiente in cui si sono svolti.

Dopo la pausa di agosto, abbiamo ripreso con un altro giro in Val d'Aosta, il Col Fetita da La Salle: la lunghissima discesa (quasi 1.600 m di dislivello!!!) tutta su sentiero e la vista sul Monte Bianco ne fanno un giro imperdibile.
A fine settembre si torna sui sentieri di casa, con una grande classica della Val di Susa, il Passo della Mulattiera con discesa dal Col des Acles. Purtroppo le abbondanti piogge di quest'anno hanno un po' rovinato il sentiero nella parte alta, ma rimane pur sempre una gran gita anche per l'ambiente in cui si svolge.
A metà ottobre è in programma una escursione praticamente a Km 0 in auto, mentre in bici se ne faranno parecchi… si va alla scoperta della Val Sangone, con un itinerario molto particolare e ricco di saliscendi nella zona del Col Bione. La giornata quasi estiva e gli splendidi colori autunnali hanno reso la gita molto piacevole.
Purtroppo la stagione si conclude qua in quanto l'ultima uscita, in programma a fine Ottobre, al Rifugio Salvin seguita dalla solita e piacevole merenda finale, è stata annullata a causa del sopraggiungere del monsone che ha allagato mezzo Nord Italia…
Come sempre, tutto ciò non sarebbe possibile se non ci fosse una squadra decisamente affiatata di persone che si rendono disponibili ad organizzare le gite sociali, il che non significa solo accompagnare i partecipanti nel corso dell'uscita, ma spesso vuol dire documentarsi su guide e siti internet, andare a visionare i percorsi e quindi mettere in moto la macchina organizzativa che ci consente di arrivare sempre preparati al momento di iniziare a pedalare.

Luca Belloni

MTB 2018 – Tour del Bric Bucie

Eccoci all'impresa del 2018: il tour del Bric Bucie: chi conosce le zone può immaginare la complessità del percorso… Quest'anno l'amico Guido voleva fare qualcosa di particolare… ed infatti eravamo solo noi due! Quattro giorni per 2500 metri di salita parzialmente pedalati (40%); in totale circa 100 km, con le discese tutto sommato soddisfacenti (quelle ciclabili!). Partenza dalla valle di Angrogna, prima tappa a Prali passando dal Gran Truc, conca Cialancia e colle della Balma. Secondo giorno arrivo ad Abries nel Queyras per i colli di Valpreveire ed Abries. Terza tappa – la più bella – : abbiamo scollinato dal colle della Croce con una salita su sentiero pedalata al 60% e la discesa sulla conca del Pra' come piace a noi: tecnica, panoramica, abbastanza lunga e, per non farci mancare nulla, anche il sentiero che evita la strada arrivando a Villanova! Un sentiero abbastanza "spesso" che infatti abbiamo percorso per diversi tratti bici al fianco. Ultimo giorno la salita al colle Chiot del Cavallo, che onestamente non vedevo l'ora che finisse. Chiusura col bel sentierino che dal rifugio al Sap scende al parcheggio.
Al rifugio ci siamo rifocillati con una buona fetta di pastiera napoletana della moglie di Dario (il gestore), il quale non ha trattenuto stupore alla descrizione di questa nostra impresa: "Mai sentito nessuno fare questo giro!"… eppure noi l'avevamo visto su un depliant! Evidentemente non È molto frequentato… e chi si cimenta su questi percorsi predilige di più la zona conca del Pra'/ Queyras.

Altro giro nel curriculum comunque.
In preparazione di questo giro ho chiuso anche un altro anello di 2 giorni sulle nostre montagne con un amico nuovo del mondo della mtb che voleva provare qualcosa del genere: il giro del monte. Faraut tra Sant'Anna di Bellino e la Val Maira. Un giro appagante e poco conosciuto che secondo me merita… forse più del Bucie dal punto di vista ciclistico.
Il prossimo anno chissà cosa ci aspetta… Qualche idea c'è già!

Marco Giordanino

Bagnati, ma gasati

Un anno fa nasceva il Gruppo Juniores del CAI Pianezza, fortemente voluto da Giovanni Gili e caldeggiato da molti altri nella sezione. Alla prima riunione erano presenti solamente quattro ragazzi, ma nell'arco di pochi mesi il numero era già raddoppiato. Com'è normale, non a tutti i giovani della sezione interessa partecipare attivamente alla vita sociale, ma, anche se con risorse umane limitate, il Gruppo Juniores è riuscito a partecipare a numerose attività. Oltre alle interminabili riunioni in sede e in birreria, alcuni di noi si sono messi alla prova, il 1° maggio, sulla via ferrata di Pont Canavese, altri hanno partecipato alla Giornata Intersezionale di pulizia sentieri del 20 maggio e altri ancora con l'escursione a punta Nera, il 24 giugno. Il Gruppo Juniores ha anche offerto il proprio aiuto alle attività di arrampicata dei bambini sia al Masso Gastaldi sia in falesia, nel corso delle uscite di alpinismo giovanile, oltre a presenziare attivamente nel corso del "Mercoledì Sotto le Stelle" di Pianezza, il 18 luglio, e durante la Festa dello Sport del 2 Settembre. Insomma, questi giovanotti hanno cercato di farsi conoscere un po' da tutti!

La vera attività del Gruppo si è concretizzata in alcune uscite, purtroppo non sempre messe a calendario, per ragioni principalmente di tempi. Il 3 gennaio è stata organizzata una gita al monte Tre Denti, con partenza da Cantalupa e la partecipazione di due

soci a quattro zampe. L'uscita con le ciaspole alla punta dell'Aquila di Giaveno, il 10 marzo, è stata quella che ha riscosso il maggior successo in termini di soci presenti, ma a causa del maltempo si è interrotta a metà. Tuttavia è stato possibile organizzare una piccola esercitazione ARTVA che ha appassionato tutti. Il 25 marzo il Gruppo si è riscattato salendo in cima al monte Soglio, nonostante il maltempo. Un mese dopo, il 25 Aprile, ci si è cimentati con la via ferrata dell'orrido di Foresto, adrenalinica e molto bagnata. Gli esami hanno dettato i tempi per la pausa estiva, che si è finalmente conclusa con la gita a punta Quinseina del 6 ottobre. Anche in questo caso il meteo non è stato dalla nostra parte (e iniziamo a chiederci chi sia a portar sfortuna), ma nonostante la pressoché nulla visibilità, il freddo umido che entra nelle ossa e alcuni ritardi alla partenza, il morale è rimasto altissimo. La voglia di scherzare e goderci la giornata ci hanno accompagnato fino all'ultimo passo e infine siamo riusciti anche a gustarci un tramonto degno degli sforzi fatti. La prossima gita è già in preparazione e per l'anno prossimo prevediamo di avere (addirittura) un programma.

Alessandro Bellato

Alpinismo Giovanile – Giovani alpinisti crescono

La gita invernale con le racchette purtroppo non si è potuta svolgere a causa del maltempo ma quella di MTB è stata recuperata durante il ponte del 25 aprile con una discreta partecipazione.
Nonostante le abbondanti piogge di aprile ed i fiumi ingrossati siamo riusciti, spostando di una settimana l'evento, a trovare un angolo, sul fiume Orco nei pressi di Feletto, dove cercare le mitiche pagliuzze d'oro accompagnati dagli amici dell'APMP di Torino. Lo spostamento alla settimana successiva ci ha permesso di unirci all'uscita di escursionismo tematico alla miniera di talco della Garida in Val Sangone ed intrufolarci nelle profondità della terra, con l'accompagnamento degli amici del Cai di Giaveno, gestori del sito. Finalmente, dopo aver tentato più anni, a maggio, in una giornata di tempo incerto, siamo riusciti a percorrere per intero la grotta delle Vene in Val Tanaro fino al primo sifone. Qualche ardimentoso ha provato anche a percorrere un tratto degli strettissimi rami di Jhon sino alla cascata. Peccato che il tempo incerto abbia spaventato la maggioranza dei ragazzi del nostro gruppo. Anche se l'innevamento era ancora abbondante, andiamo al parco del Gran Paradiso, dove, salendo sulla vecchia strada verso il colle del Nivolet, abbiamo osservato da vicino folti branchi di stambecchi, camosci, aquile e gipeti ed una simpatica volpe, "stipendiata" dal parco per farsi ampiamente fotografare a pochi metri di distanza. A fine giornata, con le prime gocce di pioggia, abbiamo ancora visitato il centro visite del Parco a Noasca e visionato la bella cascata all'ingresso del paese.
Dopo la pausa estiva, riprendiamo a settembre, con l'arrampicata alla falesia della Baita al colle del Lys, dove alcune nuove famiglie, recuperate alla giornata dello sport, hanno provato l'ebrezza della scalata di una parete unitamente ai nostri giovincelli. Purtroppo la seconda uscita è stata annullata per incerte condizioni metereologiche. Ma ancora, in ottobre, abbiamo fatto aggregazione con la castagnata in quel di Prese Rossi a colle Braida ed il pranzo sociale, a novembre, alla trattoria dei Prati di Laietto. Purtroppo l'escursione tematica prevista a novembre non l'abbiamo potuta svolgere ma contiamo di recuperare il prossimo anno.
La stagione è stata positiva, abbiamo puntato sull'arricchimento e la crescita dei bambini e ragazzi.

Mini corso di arrampicata

Il corso di arrampicata è stato bellissimo! Le prime due lezioni si sono svolte in palestra a Caprie. Renzo, l'istruttore ci ha insegnato come ci si assicura e si arrampica. Le altre uscite si sono svolte in tre diverse falesie. Alla prima uscita, alle cave di Avigliana, oltre ad arrampicare sulla roccia ci siamo divertiti a scendere a tutta velocità con la carrucola. La seconda uscita si è svolta alla falesia di Borgone. Per pranzo ci siamo spostati al parco avventura di Villarfocchiardo. Puro divertimento!
All'ultima uscita siamo andati in Val Clarea; abbiamo concluso nel pomeriggio andando alla palestra di Caprie per festeggiare, tutti insieme, questo magnifico corso.
Abbiamo ricevuto in dono il libro a fumetti di Messner e la fascia dell'Intersezionale.
Durante questo corso ho fatto amicizia con molti ragazzi/e imparando molto sull'arrampicata sotto la guida di Renzo e dei suoi aiutanti. Ho vissuto un esperienza indimenticabile!

Alberto Borelli

Campo al rifugio La Balma

La settimana che ho passato al rifugio La Balma è stata bellissima!
Al lunedì mattina, ci siamo incamminati con gli zaini stracarichi, per raggiungere il rifugio. Quando siamo arrivati ci siamo sistemati e abbiamo avuto tempo per giocare. I giorni successivi siamo saliti a Pian Real, al Rocciavrè, al Robinet e in fine ai laghi Sottano e Soprano. Con noi oltre ai simpatici animatori a Pian Real è venuto un esperto che ci ha fatto conoscere alcuni tipi di piante. Ai laghi, dei ricercatori dell'università ci hanno spiegato l'ecosistema del lago; che le carpe (salmerini) non sono originarie dell'Italia ma sono state importate e questo ha causato un danno ambientale. Al ritorno dalla gita ci siamo presi la grandine come era sucesso il giorno prima al Robinet e al Rocciavrè.
L'ultima sera al rifugio, mentre io dormivo, gli altri si sono fatti gli scherzi. Al venerdì, purtroppo siamo tornati a casa da questo magnifico campo estivo che mi ha riservato tanto divertimento e qualche sorpresa.

Alberto Borelli

Ragazzi e proselitismo

Proselitismo, cioè cercare di far appassionare od invogliare qualcuno a fare un'attività per permettere la sopravvivenza sia della memoria storica e sia dell'ossatura di un'associazione. Dunque, cosa si può fare? Senza dubbio insegnare alle nuove generazioni, valori, etica, cameratismo, generosità ma soprattutto il senso di appartenenza. E così anche quest'anno, grazie ad una nutrita schiera di soci "datati" (con qualche bella eccezione!), i ragazzi delle terze elementari di Pianezza hanno potuto sperimentare l'arrampicata sul nostro grande pietrone. Paure e timori sono stati subito messi da parte per un sano divertimento all'insegna della sicurezza e della simpatia. Oltre 160 adolescenti hanno messo in pratica l'arte del free climbing accompagnati dai loro insegnanti che sono rimasti coi piedi per terra, in tre calde giornate primaverili, per fortuna asciutte. Ma il nostro impegno è continuato con il corso per ragazzi, dagli 8 ai 15 anni, da noi organizzato con la partecipazione dell'intersezionale, che ha introdotto una quindicina di giovani al mondo dell'arrampicata con l'aiuto di una guida alpina. Ed ancora con i ragazzi dell'Istituto Superiore Dalmasso nella sentieristica della bassa valle, per continuare con quelli dell'estate ragazzi del Musinè Sport Village con i quali, in tre giornate afose di luglio, quasi un'ottantina di fanciulli, hanno provato, sul masso Gastaldi,

l'ebrezza del vuoto e la fiducia di essere legati ad una corda, prolungamento della mano dei nostri istruttori, che li hanno accompagnati nell'arrampicata o nella discesa nel rifugio antiaereo sotto il pietrone. Ma non dimentichiamo le tante attività del settore dell'alpinismo giovanile della nostra sezione (ciaspole, bike, grotte, natura, arrampicata) o le belle attività sociali rivolte all'intera famiglia (adulti e ragazzi) sia dell'intersezionale (ciaspolata, raduno e gite) o quelle sezionali (castagnata, pranzo sociale, tombolata di fine anno). Insomma… abbiamo seminato molto ed ancora continueremo a farlo, nella speranza di raccoglierne prima o poi i frutti che ci permetteranno di mantenere la nostra sezione animata di sempre più belle e partecipate iniziative di non sole… teste grigie!

Manlio Vineis

Dalmasso al sentiero

Il progetto sulla sentieristica, richiesto dall'Istituto Tecnico Agrario Statale "G.Dalmasso" di Pianezza alle sezioni CAI di Alpignano e Pianezza, consisteva in 6 incontri, di cui 2 lezioni in aula e 4 uscite sul campo.

Il primo incontro nelle aule dell'Istituto, nel corso del quale le due sezioni, dopo essersi presentate, ci hanno esposto il progetto e fornito dei manuali alla classe, con i quali abbiamo potuto imparare dunque i diversi segnali presenti nei sentieri e come effettuare le rilevazioni di essi.

Durante le varie escursioni abbiamo messo in pratica ciò che precedentemente avevamo appreso, come il rifacimento delle bandierine o la semplice pulizia dei sentieri visitati, la sistemazione di nuovi pali o il ripristino degli stessi, tutte le escursioni sono state interessanti, divertenti e accompagnate da belle camminate. Le prime due uscite sono avvenute lungo la "Via dei Pellegrini", nei territori tra Caselette, Alpignano e Rivoli, come per esempio il giro effettuato il 24 marzo dove partendo nelle vicinanze della sede comunale di Caselette abbiamo proseguito fino al parcheggio davanti al cimitero per prendere tutti gli strumenti necessari come pennelli, mascherine, raspe e vernici, abbiamo proseguito insieme alle guide del CAI fino ai piedi del Musinè e lì abbiamo pitturato le prime bandierine. In quell'escursione non solo abbiamo appreso le tecniche base per il mantenimento dei sentieri ma anche il fondamentale lavoro di squadra, necessario per l'organizzazione di diversi gruppi di lavoro dediti a diverse mansioni, come pulizia del luogo, posizionamento dei diversi se-

gnali e la finale realizzazione delle bandiere. In queste gite abbiamo anche imparato il rispetto per la natura, ripulendo ad esempio un sentiero vicino a Rivoli pieno di rottami bottiglie e rifiuti, il 7 aprile. Il 21 aprile, siamo anche saliti al Freidour e sostato a Casa Canada. Il progetto si concludeva sabato 19 maggio nel corso del quale, insieme anche a soci del CAI Giaveno, abbiamo ripristinato parte della segnaletica orizzontale (bandierine) di un sentiero sopra Valgioie.

É stata un'esperienza molto positiva in cui ognuno ha contribuito più che poteva, impegnandosi e sempre rispettando i limiti altrui, tutti quanti noi abbiamo gradito sia le passeggiate, che l'esperienza dei nostri accompagnatori che sono riusciti almeno in parte a trasmetterci la loro passione per la montagna e in generale per la natura. Grazie al progetto, qualcuno di noi si è iscritto al CAI.

Karina Borsani, Simone Gea

3-5 agosto 2018 – Giro dell'Orsiera

"Un'esperienza interessante"

Il CAI Pianezza aveva messo come gita sociale una tre giorni di "immersione totale"nel Parco dell'Orsiera-Rocciavrè. L'intento dell'ideatore era quello di raggiungere i posti forse più significativi, ma percorrendo itinerari secondari o inconsueti, per la maggior parte trascurati dalla classica "gita della giornata". La partecipazione è stata superiore alle attese (14 escursionisti, per la maggior parte esperti), a testimonianza che, per attirare l'attenzione dei soci, non sempre è necessario individuare mete esotiche o lontane!

In sintesi, il venerdì siamo partiti dall'Alpe Toglie (q. 1530, Mattie), per salire lungo il tracciato della GTA al Colle dell'Orsiera (q. 2595), dove metà del gruppo è salita all'Orsiera. Discesi dunque all'Alpe Jouglard, si raggiunge infine il Rifugio Selleries (q. 2035). Il sabato, saliti al Colletto Superiore di Malanotte (q. 2616), buona parte del gruppo raggiungeva la vetta della Cristalliera. Dal colle si scendeva verso la Cassafrera e quindi, superato il Piano delle Cavalle, si raggiungeva il Rifugio Gravio (q. 1376).

La domenica, dal Rifugio Gravio si saliva al Colle Aciano (q. 2001), per poi scendere all'Alpe Balmetta ed al Rifugio Amprimo (q. 1375). Di qui, seguendo il Sentiero dei Franchi, transitando per le Combe, si ritornava al primo pomeriggio al punto di partenza all'Alpe Toglie.

Io sono fermamente convinto che se si vuole conoscere un territorio, lo si debba percorrere in lungo e in largo. E soprattutto a piedi. Vuoi conoscere una città: attraversane i quartieri a piedi. Noi, grazie a questi tre giorni, possiamo dire di aver compreso un po' più l'orografia di questo bel gruppo montuoso e di aver visto anche lo stato di un certo numero dei suoi sentieri

Al termine dell'articolo riporterò una tabellina con i sentieri percorsi e il "mio" giudizio sul grado di percorribilità di ognuno di essi. Abbiamo percorso quasi esclusivamente sentieri catastati. La situazione è alquanto disomogenea e questo fatto induce ad alcune considerazioni e riflessioni.

L'impressione di fondo è che i percorsi classici, quelli maggiormente percorsi o inseriti in circuiti ed itinerari siano decisamente meglio segnalati e tracciati. Mano a mano che ne diminuisce la fruizione, diminuisce parallelamente anche il grado di manutenzione e della segnaletica (orizzontale e verticale).

Se da una parte si può considerare normale (fisiologico) il degrado di un sentiero poco percorso, dall'altra occorre però porsi la domanda se ciò sia corretto, ovvero se in taluni casi – onde non mettere in pericolo l'incolumità degli escursionisti –, non sia più proprio "dismettere" un sentiero, ovvero declassarlo a sentiero "non catastato".

Si parla molto spesso (sempre di più) della rete escursionistica come un patrimonio e della sua valorizzazione e promozione. Dobbiamo però essere seri e capire quali sono gli obiettivi e conseguentemente i doveri che tutti gli attori in gioco si devono porre. Nello specifico: Ente Parco, Regione, Unione Montana, Comuni, Sezioni CAI, rifugisti.

Una volta conosciute le "regole del gioco" (ma quali sono?), si tratterà di rispettarle e/o di integrarle con un positivo e costruttivo impulso alla fattiva collaborazione.

Penso a questo punto con ammirata simpatia all'amico Renato che, nel corso di un'escursione, se necessario, non disdegna di tirare fuori dallo zaino (ed utilizzare) le "forbici da potatura"…

Giovanni Gili

Sentiero n.	Da – A	Inserito in	Stato generale	Valutazione (1=pessimo, 10=ottimo)
525 + 514	Da Alpe Toglie (m. 1540) a Colle dell'Orsiera (m. 2595)	GTA	Percorribilità ottima e segnaletica abbastanza continua	8
335a	Dal Colle Orsiera in direzione Usseaux	GTA	Percorribilità ottima e segnaletica abbastanza continua	8
368	Dal bivio per Colletto Jouglard al bivio per Saret del Campo		Percorribilità discreta e segnaletica abbastanza continua	7
n.c.	Dal bivio per Saret del Campo all'Alpe Jouglard		Percorribilità buona nel primo tratto che diventa sufficiente in basso. Sentiero non catastato	6
339	Dal Rifugio Selleries (m. 2035) al Colletto Superiore di Malanotte (m. 2616)		Percorribilità discreta e segnaletica abbastanza continua	7
507	Dal Colletto Superiore di Malanotte all'incrocio con il sentiero 508 (m. 2281)		Percorribilità difficoltosa in più punti (erba e vegetazione) e quasi totale mancanza di segnaletica	3
508	Dall'incrocio con il sentiero 507 al Lago Rosso (m. 1964)		Percorribilità discreta e segnaletica abbastanza continua	7
506	Dal Lago Rosso al bivio per l'Alpe Mustione (m. 1670)		Percorribilità discreta e segnaletica abbastanza continua	7
512	Dall'Alpe Mustione al Rifugio Val Gravio (m. 1376)		Percorribilità in alcuni punti difficoltosa (erba e vegetazione) con segnaletica orizzontale abbastanza continua	5
517	Dal Rifugio Val Gravio al Colle Aciano (m. 2001)		Percorribilità difficoltosa in più punti (erba e vegetazione) e segnaletica a tratti carente	4
516	Dal Colle Aciano all'Alpe Balmetta (m. 1580)		Percorribilità ottima e segnaletica abbastanza continua	8
510	Dall'Alpe Balmetta al Rifugio Amprimo (m. 1375)		Percorribilità ottima e segnaletica abbastanza continua	8
521	Dal Rifugio Amprimo all'Alpe Toglie (m. 1540)	G.O. / S.F.	Percorribilità ottima e segnaletica abbastanza continua	8

(Da sito "Ente Parco Alpi Cozie": Il Giro dell'Orsiera è registrato nel catasto escursionistico regionale. La registrazione è a cura dell'Ente Parco con la collaborazione di sei Comuni di Val Susa, Val Chisone e Val Sangone (Villar Focchiardo, Mattie, Bussoleno, San Giorio, Coazze e Roure) e con il partenariato dei Rifugi coinvolti).

Chi ama la montagna si (pre)occupa dei sentieri…

Giovedì 18 ottobre si è riunito il Gruppo Sentieri in vista dell'uscita a calendario, prevista per il 28 ottobre (n.d.r. – Spostata per maltempo, ma che verrà recuperata a breve).

Alcune cose in quest'ultimo anno sono successe: alcune gite sociali hanno dimostrato che ci sono infinità di sentieri che necessitano di cure più o meno intense. Il progetto "Dalmasso" sulla sentieristica e alcuni orientamenti dell'ISZ hanno contribuito a far crescere la sensibilità sezionale su questo fronte, così come il desiderio manifestato apertamente da alcuni giovani di volersi impegnare nella sentieristica, rendono obbligatorio l'avvio di un piano di attività più strutturato.

Domenica 21 ottobre, durante lo svolgimento della gita sociale al "traciulin di Malciaussia", sono stati effettuati un paio di interventi (pulizia dalla vegetazione per un breve tratto e cambio degli attacchi del cavo di attraversamento del colatoio che precede la galleria, che erano stati segnalati da Mario Alpinisti), a dimostrazione che spesso basta un minimo di buona volontà per migliorare le cose. I 14 partecipanti alla gita hanno portato a termine gli interventi previsti, senza che in fondo la gita ne sia stata penalizzata ma anzi penso sia stato per tutti un piccolo motivo di orgoglio.

Per quel che riguarda l'uscita programmata di "pulizia sentieri" il Gruppo si è orientato sulla conca di Valdellatorre. Dopo alcune idee o proposte che però non convincevano del tutto, si è deciso di contattare la locale sezione del CAI per concordare con loro un intervento utile. I cordiali contatti con il CAI Valdellatorre (nella figura del presidente Massimo Zanovello, del responsabile della sentieristica Giovanni Visetti ed infine con l'operatore Luciano Lucco Borlera) fanno presagire la possibilità di una collaborazione futura nella zona. Visetti ha proposto la pulizia dei sentieri che salgono al Musinè dal versante nord-est (Colle della Bassetta e/o Pian d'la Fèia), che abbisognano di una consistente ripulita. Si opererà pertanto su tale settore: chissà che in primavera non si proponga una camminata sui sentieri ripuliti?!

Si è provveduto ad acquistare ancora un po' di materiale necessario a dotare il Gruppo Sentieri di un minimo di attrezzatura di proprietà della Sezione, il cui importo auspichiamo ci verrà rimborsato in seguito all'invio della documentazione sull'attività svolta nel 2018 nell'ambito "Progetto Sentieri" sia del CAI Centrale che del GR Piemonte.

Si è consapevoli che la quasi totalità di persone manca di esperienza operativa e quindi l'aspetto di istruzione tecnica e normativa non verrà trascurato. Per la primavera prossima è già prevista una serata sull'uso del GPS.

Per quel che riguarda la parte di interventi sui sentieri, è ovvio che non ci potremo, almeno in questa prima fase, porre grandi obiettivi, ma se non si parte l'esperienza e la cultura non viene solo dai manuali…

Ovviamente l'obiettivo della Sezione e condiviso dai presenti è quello di far crescere il gruppo. Si avanzano poi alcune ipotesi di movimento per l'anno prossimo.

A proposito di individuare una zona di attività preferenziale, tutti concordano di restare nella conca di Val della Torre / Givoletto.

Ci pare che, forse per nostre carenze conoscitive, ci sia poco collegamento fra i gruppi sentieri e/o manchino regole certe su come muoversi, cose che dovrebbero essere gestite e coordinate dal SOSECP. In effetti non è detto che ciò non venga fatto. Noi ne siamo all'oscuro e quindi sarà opportuno approfondire direttamente col SOSECP queste problematiche.

Alessandro (Bellato) fa la proposta di iniziare dal basso, a livello sezionale. Ovvero che un socio, al rientro da una gita, compili una scheda criticità / stato del sentiero. Sicuramente è un'ottima cosa che cercheremo di portare avanti a livello di Direttivo. Occorrerà capire poi dove archiviare le schede in

modo che non siano fine a sé stesse ma che risultino utili. Lo scrivente ipotizza ad esempio che, in mancanza di strumenti integrati a livello regionale, magari il Sito ISZ potrebbe essere un repository dei sentieri (del loro stato) delle Valli di Susa e Sangone.
Venendo alle attività del Gruppo per l'anno prossimo, si concorda che, una volta definito il programma integrato delle attività sociali, verranno individuare, in linea di massima, tre sabati o domeniche (uno ad inizio primavera, uno in estate per intervento più in alta quota ed uno in autunno) nel quale prestabilire le uscite del Gruppo Sentieri.
Per l'uscita primaverile tutti concordano con la necessità di effettuare l'intervento a Cantalupa al sentiero che porta alla Rocca Barale. Silvia (Santantonio) segnala che ha già avuto un contatto con il vicesindaco che si dice favorevole alla collaborazione ed all'iniziativa. Sicuramente è un'occasione da non perdere. Sarà l'occasione per un bell'intervento sviluppato dal Gruppo Sentieri sezionale.

Giovanni Gili

Serate Aquilotti 2018

Vi parrà strano ma in questo 2018, come al solito ricco di iniziative per il CAI Pianezza, siamo riusciti anche ad organizzare due "**Serate Aquilotti**", tradizionale rito per festeggiare i soci anziani della sezione.
Qualcuno potrebbe forse pensare a qualche italico pasticcio o vizietto Niente di tutto ciò, lettori e soci, state tranquilli.
Semplicemente il direttivo sezionale ha deciso di rimettersi alla pari e di ritornare ai riti di un tempo… Infatti, dopo aver festeggiato **venerdì 4 maggio** (nella sempre apprezzata sala conferenze di Villa Lascaris) **i soci "anziani" del 2017**, si riprendeva la ritualità ordinaria del festeggiare **i soci anziani**, in questo **caso del 2018**, a chiusura tesseramento. Quindi nuovi abbracci e brindisi **venerdì 30 novembre** nella più raccolta, ma non per questo meno accogliente salone della Biblioteca Comunale.
Per dovere di cronaca e ad uso degli storiografi del CAI Pianez-

za si elencano i soci premiati il 4 maggio. Soci cinquantennali: Paolo Ravera e Lucio Scappini. Soci venticinquennali: Claudia Bosticardo, Valeria Miriam Bosticardo, Giorgio Cella, Cristina Cerrato, Patrizia Chiodi, Angelo Ferrante, Giorgio Giaccone, Monica Padoan, Andrea Parati, Maurizio Pasta, Sebastiano Pasta, Diego Picco e Alessandra Zanessi. Hanno allietato la serata le belle voci dei "**Polifonici delle Alpi**".

Nella serata del 30 novembre ha invece ricevuto il riconoscimento il socio cinquantennale Carlo Borsani. Mentre i soci venticinquennali del 2018 sono stati gli amici: Sergio Barberis, Gianfranco Contin, Claudia Cordazzo, Mario Dinoia e Angela Grasso ("Dio li fa e poi li accoppia…"!), Sandra Gratelli, Laura Matta e Elisabetta Prunello. Le sonorità folk della serata sono state garantite dal gruppo "**Li Brando**".

Castagnata 2018

Le atmosfere un po' grigie ed ovattate dell'autunno non hanno limitato il piacere e la voglia di stare insieme. Cosicchè **domenica 14 ottobre** si è regolarmente svolta la castagnata, come al solito magistralmente organizzata dall'Alpinismo Giovanile (con il concorso di altri volenterosi soci!), in quel di **Prese Rossi**, a breve distanza dal Col della Braida.

L'amministrazione di Valgioie, interpellata alcuni giorni prima dal presidente, aveva di buon grado autorizzato l'occupazione della tranquilla località che, in questa domenica ottobrina ha visto la presenza di un'ottantina di soci, familiari ed amici del CAI Pianezza. Alla mattina allegra passeggiata fino in punta al Monte Ciabergia, con alcuni tentativi di dispersione dei partecipanti (fortunatamente non riusciti), benchè le vie scelte per rientrare alla base siano state molteplici! Dopo la sempre gradita polenta e le immancabili caldarroste, una caccia al tesoro ha tenuto impegnati e fatto divertire i numerosi giovani soci presenti fino a pomeriggio inoltrato, ora del rientro a valle.

Siamo certi che questa bella giornata si rinnoverà anche l'anno prossimo in qualche altra amena località individuata dai nostri infaticabili organizzatori!

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata.

STEFANIA FAZIO
operatrice olistica
e delle discipline bionaturali
professionista

ZENTAO

riceve su appuntamento
a Pianezza, Venaria Reale e Torino
per maggiori informazioni
+39 338 1532375
prenota@zentao.org
www.zentao.org

- trattamenti shiatsu
- riflessologia plantare
- trattamento craniosacrale
- equilibrio emozionale
- stone massage, pietre laviche
  trattamenti antistress
- linfodrenaggio
- moxibustione
- corsi makko-ho, stretching
  dei meridiani energetici

specializzata nei
trattamenti shiatsu per
anziani e portatori di
disabilità psichiche e fisiche

指圧

sconto del 15% ai soci CAI

se...
fai escursionismo
se...
fai scialpinismo
se...
arrampichi
se...
fai ferrate
se...
comunque
vai in montagna...

trekking sport
ski-alp & dintorni

Corso Torino, 6 - Tel. 011 9348872 - Fax: 011 9319013
10051 AVIGLIANA (To)
www.trekkingsport.com – trekkingsport@inwind.it

Pranzo sociale 2018

Per chi, come lo scrivente, era presente alla prima gita sociale del CAI Pianezza ad inizio giugno 1976, ritrovarsi "ufficialmente" a Pratobotrile, ha avuto un po' il sapore di un ritorno a casa, alle origini…
Anche il tempo non era poi così dissimile da quella domenica, dal momento che la nebbia ci ha tenuti quasi costantemente avvolti nella sua per certi versi magica atmosfera (fortunatamente rispetto a 42 anni fa mancava la pioggia che a tratti perseguitò gli impavidi che raggiunsero il Colombardo ed i quattro valorosi che quel giorno, a dispetto di ogni previsione, raggiunsero la vetta del Civrari!).

Un bel gruppetto di una quindicina di persone percorreva l'anello delle borgate dell'alta valle del Sessi (Lajetto, Pratobotrile, Muni, Camporossetto, Lajetto). C'è chi, pur in quelle condizioni di visibilità precaria, riusciva lungo il tragitto a trovare due bei funghi porcini (il più grande dei quali di 300-400 grammi)… Al termine della breve escursione, ci si trovava con altri soci ed amici per l'interessante visita della Cappella di San Bernardo (un grazie di cuore a Don Roberto Bertolo, parroco di Vaie, che ci ha dato la possibilità di scoprire questo scrigno d'arte con i suoi affreschi del 1430).
Il rito prandiale avveniva alla Trattoria dei Prati di Pratobotrile, dove i cinquanta partecipanti avevano infine modo di saziarsi, oltre che di ricordi ed amicizia, anche di buon cibo. Era infine destino che in quel di Pratobotrile si ritrovassero insieme le persone che, negli ultimi 34 anni, hanno retto le sorti del CAI Pianezza. Al momento del clik abbiamo idealmente pensato anche al caro Nino Milano (presidente dal 1977 al 1984)!

Giovanni Gili

Un saluto ad un amico

Quando muore una persona che tu hai conosciuto e frequentato, con cui hai condiviso le tue giornate, rimani solamente di stucco: sei incredulo, sconcertato, ti vengono in mente tutte le cose che hai fatto insieme a lui, i sentieri percorsi, le vette raggiunte. Poi, in un attimo, la mente va a riposo e pensi ad altro, come se volessi non aver ricevuto questa brutta notizia.

Questo quello che é successo a me quella mattina del 9 maggio 2018, giorno in cui é volato su sentieri diversi il mio grandissimo amico Gigi Dinato, uomo pieno di vita e sempre allegro.

Oltre ad essere spesse volte capo gita, nelle passeggiate in montagna é sempre stato una persona trainante e coinvolgente, proprio per il suo entusiasmo.

Gigi, sei sempre stato un "insaziabile" della montagna. Ci piace ricordarti passeggiare per i sentieri dell'eternità. Ed é con queste parole che io e tutti i tuoi amici della tua amata montagna vogliamo salutarti.

Gianni Pino

Caro Gigi,
oggi ci hai lasciati per una montagna diversa, a noi sconosciuta. Dopo tanti chilometri percorsi insieme per le nostre montagne, dove il tuo entusiasmo e lo spirito vitale che hai sprigionato ha riempito ogni passeggiata e scollinata.
Oggi ti sei ritrovato da solo, ad affrontare l'ultima, ma siamo sicuri che continuerai a sostenerci nel tuo ricordo, rallegrando le nostre giornate.
E siamo altrettanti sicuri che quelli come te, Gigi, non sono degli assenti, sono solo degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di gioia puntati nei nostri pieni di lacrime.

Addio Gigi, nostro caro ed amato Amico.
Gianni Pino

Flussi ghiacciati

Guida alle cascate nelle Valli Lanzo - Orco - Soana - Chiusella

448 pagine a colori 32 euro
Autori: Elio Bonfanti, Marino Cuccotto, Giorgio Montrucchio
Editore: auto-pubblicazione.

A distanza di quasi trent'anni dalla pubblicazione del libro "Ghiaccio dell'Ovest" di G.C.Grassi, e dopo i libri :

- "Cascate"(F.Scotto-G.Ghibaudo) per le Valli Tanaro e Pellice;
- "Acqua addormentata" (S.Cordola) per la Valle di Susa;
- "Effimeri barbagli" (M.Giglio) per la Valle d'Aosta;

Nasce questa guida che almeno idealmente chiude il cerchio delle Alpi Occidentali descrivendo con schede chiare, complete e quanto più aggiornate possibili le numerose cascate, goulottes e realizzazioni moderne di misto e dry.
Gli autori, con il loro lavoro di ricerca analitico e quasi catastale, hanno descritto tutte le linee conosciute (oltre 400) senza operare alcuna selezione dei flussi più interessanti dal punto di vista tecnico.
Il volume raccoglie un patrimonio unico e speciale di storia alpinistica a torto da alcuni considerata "minore", che merita di essere conosciuto e valorizzato.

Il libro inoltre contiene:

- cartine 1:25.000 della Fraternali con l'indicazione dell'ubicazione delle cascate (anche tridimensionali)
- il QRcode contenente le coordinate GPS che individuano la cascata su mappa satellitare GoogleMaps
- racconti di esperienze vissute

per info, prenotazioni ed acquisto:
marino.cuccotto@gmail.com
giorsmont@libero.it
elio.b@bonfantifratelli.com

FANUTZA
COSTRUZIONI

Realizzazione e ristrutturazione
di immobili residenziali e industriali

Viale Nobel 43/A - 10051 AVIGLIANA (TO)
Cell. 335 532 65 97 - Info: cfanutza@yahoo.it

www.fanutzacostruzioni.it

BORELLO ALESSANDRO & C. s.n.c.
GOMMISTA
convergenza - assetto - equilibratura

Via San Gillio angolo via Praglia, 2
10044 Pianezza (To)
Tel. 011 967 49 45

Serate a tema

10 Gennaio Giovedì - Sede CAI
CORSO SCI FUORI PISTA E PROGRAMMA SCIALPINISMO 2019

24 Gennaio Giovedì - Sede CAI
CASCATE DI GHIACCIO
PRESENTAZIONE LIBRO DI MARINO CUCCOTTO

14 Febbraio Giovedì - Sede CAI
TREKKING 2019 E PROGRAMMA ESCURSIONISMO 2019

28 Febbraio Giovedì - Sede CAI
SERATA NATURALISTICA. CON OSPITE ESTERNO

14 Marzo Giovedì - Sede CAI
USO DEL GPS

28 Marzo Giovedì - Sede CAI
ASSEMBLEA SEZIONALE ORDINARIA - AUGURI DI PASQUA

11 Aprile Giovedì - Sede CAI
FOTO DEL SOCIO FERNANDO GENOVA

9 Maggio Giovedì - Sede CAI
INCONTRO CON ISTRUTTORE NAZIONALE FILIPPO CIQUERA
E PRESENTAZIONE USCITE ESTIVE ALP-ARR 2019

23 Maggio Giovedì - Sede CAI
L'ALPINISTA PIER CARLO MARTOIA
CI PARLERÀ DEI SUOI 8000

13 Giugno Giovedì - Sede CAI
LE GRIGNE DI MARIO DINOIA

27 Giugno Giovedì - Sede CAI
FOTOGRAFIA DI MONTAGNA, CON OSPITE ESTERNO

18 Luglio Giovedì - Sede CAI
FILM DI MONTAGNA

12 Settembre Giovedì - Sede CAI
LE FOTO DEI SOCI: "RICORDI D'ESTATE"

26 Settembre Giovedì - Sede CAI
SERATA AMBIENTE- CON OSPITE ESTERNO

17 Ottobre Giovedì - Sede CAI
CRISTALLI E MINERALI DI MANLIO VINEIS

31 Ottobre Giovedì - Sede CAI
REPORTAGE DI VIAGGIO IN BICICLETTA

15 Novembre Venerdì - Biblioteca
SERATA AQUILOTTI E PREMIAZIONE
CONCORSO FOTOGRAFICO

28 Novembre Giovedì - Sede CAI
LE FOTO DEI SOCI

19 Dicembre Giovedì - Sede CAI
AUGURI DI NATALE

TUTTE LE SERATE SONO LIBERE, SALVO DIVERSA
INDICAZIONE CHE VERRÀ FORNITA IN CORSO D'ANNO.